



Il tratto terminale dell'Alta Semita, visto dall'arco di Gallieno (Porta Esquilina)

*Le mura della città di Roma comprendono 361 torri, 49 castelli, sei propugnacoli; l'intero circuito misura 21 miliairi, esclusi il Trastevere e la Città Leoniana. Vi si aprono 12 porte, se si esclude il Trastevere, e cinque posterule.*¹

La prima porta, Cornelia, che è comunemente detta del santo Pietro, [o porta Collina al castello di Adriano]² conduce alla via Cornelia o via Vaticana; la seconda porta, la Flaminia, che è comunemente detta del santo Valentino; la terza porta, Porciniana³ [che oggi è chiusa⁴], conduce alla via chiamata nello stesso modo [o anche via Pincia], che perde questo nome quando si unisce alla Salaria; la quarta porta, conduce alla via Salaria, ed è comunemente detta del santo Silvestro; la quinta porta è la Nomentana; la sesta porta, conduce alla via Tiburtina, ed è comunemente detta del santo Lorenzo; la settima porta viene detta Maggiore, ma è anche detta Siracusana [leggi Sessoriana], e conduce alla via Labicana; l'ottava porta è detta del santo Giovanni, che dai tempi antichi veniva detta Assenarica [leggi Asinaria]; la la nona porta è detta Metrosia [leggi Metrovia], e dinanzi a questa si estende la via Latina; la decima porta è detta Latina; l'undicesima porta, e la stessa via, è detta Appia, e tra la via Appia e la via Ostiense corre la via Ardeatina; la dodicesima porta, che è chiamata Ostiense, viene anche detta del santo Paolo, perché questi giace presso questa nella sua chiesa; la tredicesima porta è detta Portuense; la quattordicesima porta, con la via Aurelia, viene detta del santo Pancrazio, perché presso questa egli giace nella sua chiesa.”⁵

La città è divisa in sette Parrocchie e quindici regioni⁶; le prime sono:

la Regione prima dell'Aventino e dei Granai⁷; la Regione seconda dei Quattro Coronati⁸; la Regione terza della Porta Maggiore anche detta Porta Praenestina⁹; la Regione quarta che è detta anche del Campo di Sant'Agata¹⁰; la Regione quinta dell'arco di marmo¹¹; la Regione sesta di Santa Maria in Sinikeo¹² e la Regione settima del Santo Pietro¹³.

Le seconde invece sono:

La Regione prima dell'Aventino; la Regione seconda del Mamertino; la Regione ottava sotto il Capitolio; la Regione del Vico Patrizio; la Regione del Capo Taurino; la Regione del clivo degli Argentarii; la Regione presso i due amanti; la Regione Liberatica; la Regione del Sicinio; la Regione della via Lata; la Regione del Monte Celio; la Regione dell'Urbe dei Ravennati; la Regione delle Galline Bianche; la Regione dei Granai e la Regione presso la Porta Metronia.

1 *Mirabilia Urbis Romae*

2 *Mirabilia Urbis Romae*

3 Pinciana

4 Anonimo Einsiedlense

5 *Notitia Portarum ex Willelm Malmesburiense*

6 Queste indicazioni sono tratte da un documento dell'anno 964 di Leone VIII (963-964 - SS Leo VIII Privilegia Et Constitutiones MPL, tomo 134, coll. 0989 - 1000)

7 È probabile che le regioni ecclesiastiche abbiano ricalcato solo in parte le antiche quattordici augustee; infatti sembra, ad esempio che la prima comprendesse anche un vasto territorio tra le vie Ostiense ed Appia

8 La seconda regione comprendeva il territorio tra l'Appia e la Labicana

9 La terza regione comprendeva il territorio tra la Labicana e la Tiburtina

10 La quarta regione abbracciava il territorio della via Nomentana

11 La quinta regione comprendeva le vie Salaria e Flaminia

12 La sesta regione comprendeva le vie Aurelia Nuova e Trionfale

13 La settima regione comprendeva le vie Aurelia *Vetus*, Portuense ed Ostiense

- Nella città di Roma si trovano:

“Sette monti: Celio, Aventino, Palatino, [tra questi ultimi due si trova il circo, nella valle Murcia], Tarpeo, Esquilino, Vaticano e Gianicolense.

Otto campi: Vimenale (sic), Coditano, di Agrippa, di Ottavio, Marzio, Pecuario, Lanatario e Bruciano.

Nove ponti: Elio, Aurelio, Emilio, Milvio, Staricio, Ercio, di Graziano, di Probo, e di Adriano.

Dieci (sic) edifici termali: Diocleziane, Antoniniane, Alessandrine, Commodiane, Agrippiane, e Surane.

Quattordici fori: Romano, di Traiano, Martisio (sic), di Vespasiano, della Pace, Transitorio, di Aproniano, Maggiore ('Magnum'), di Cesare, di Nerva, di Augusto, Suario e Boario nel luogo dove abitava Caco.

Undici basiliche: Iulia, Ulpia, di Paolo (Emilio), Ostilia, di Nettuno, di Costantino, di Matidia, di Marciana, Vacesussallaria (sic), Floscellaria (sic) e di Claudio.

Diciannove acquedotti: di Traiano, Atico, Aneno, Claudio, Marcio, Eracliano, Vergine, Giulio, Ciminiano, Aurilio (sic), Augusteo, Altisino, Appio, Severiano, Antoniniano, Alessandrino, Cerulo e Dotraciano.

Sei obelischi.

Due circhi: il Massimo e il Flaminio ¹⁴.

Tre teatri: di Marcello, di Balbo e di Pompeo.

Due colonne coclidi: di Traiano e di Antonino.

Due anfiteatri: il Magno e il Castrense.

Quattro ludi.

Archi marmorei.

Naumatie (sic).

Cinquemila e quaranta insule, oltre trecento magazzini pubblici; abitazioni di nobili e santuari dei Fauni (sic) e 'Pestrina' [leggi 'Pistrina', Panifici], ovvero edifici religiosi con innumerevoli celle consacrate ai martiri.

Fra tutte queste cose, sette sono particolarmente mirabili: cioè il Gianicolo, le cloache, gli acquedotti, il Foro di Traiano, l'Anfiteatro e le terme Antoniniane”.

“Quindi elenchiamo i nomi delle acque, che, mediante condotte, vengono fatte confluire a beneficio della città eterna:

la Claudia, che venne trovata e condotta da Claudio Cesare;

la Marzia, trovata da Marco Agrippa ¹⁵;

la Traiana, che venne trovata e condotta da Traiano Augusto;

la Tepula, ugualmente trovata e condotta da Marco Agrippa ¹⁶;

la Giulia, che venne trovata e condotta da Aurelio

la Alsiatina, anche, trovata e condotta da Claudio Cesare ¹⁷;

la Alessandrina, che venne trovata e condotta da Alessandro;

la Vergine, che venne trovata e condotta da Agrippa Cesare (sic);

la Drusia, che venne trovata e condotta da Druso” ¹⁸

“Di seguito elenchiamo i luoghi della città che si ritrovano nelle passioni dei martiri: fuori dalla porta Appia il luogo dove venne decapitato Sisto, e dove il Signore apparve a Pietro come è narrato nella sua storia: 'Mentre complottavano così, Santippe venne a conoscere l'incontro di suo marito con Agrippa e mandò qualcuno a comunicarlo a Pietro affinché si allontanasse da Roma. Ed anche gli altri

¹⁴ Con questo nome viene comunemente indicato lo stadio di Domiziano

¹⁵ Frontino sostiene che Agrippa si limitò a restaurare la condotta

¹⁶ Questo è confermato da Frontino

¹⁷ Ovvero da Augusto, come sostiene Frontino

¹⁸ L'intero passo è di Polemio Silvio ca. 438 - 448: *“Delle cose che sono in Roma”*

fratelli, compreso Marcello, l'esortavano ad andarsene. Ma Pietro diceva loro: 'Dobbiamo dunque fuggire, fratelli?'. Ma essi gli risposero: 'No! Tu però puoi servire ancora il Signore'. E, obbedendo ai fratelli partì da solo, dicendo: 'Nessuno di voi venga via con me! Cambierò il mio vestito e poi uscirò solo'. Ma mentre attraversava la porta, vide il Signore che entrava in Roma e gli disse: 'Signore, dove (vai) così?'. Il Signore gli rispose: 'Entro in Roma per esservi crocifisso'. E Pietro a lui: 'Signore, per essere nuovamente crocifisso?'. Rispose: 'Sì, Pietro, sarò nuovamente crocifisso'. Pietro, entrato in se stesso, vide il Signore salire in cielo e se ne ritornò a Roma allegro e glorificando il Signore poiché egli stesso aveva detto: 'Sarò crocifisso'. Ciò doveva dunque capitare a Pietro'¹⁹. Dentro la città” ... La regione detta Fasciole al santo Nereo, il vico Canario al santo Gregorio, dove era la casa di Lucillo e si trova il Velo Aureo²⁰; l'Acqua Salvia al santo Anastasio dove venne decapitato il beato Paolo, l'orto di Lucina dove è la chiesa del santo Paolo e dove egli riposa, il luogo detto 'Tra i Ludi', cioè tra i due ludi, dove si trova il clivo di Scauro, tra l'anfiteatro e il circo, dinanzi ai Sette Soli, dove è la cloaca in cui venne gettato il santo Sebastiano, che si rivelò poi a Lucina dicendo: 'ritroverai il mio corpo appeso nel Gumfo' [sic]. ... La scala di Eliogabalo all'entrata del palazzo, e l'insula Catenata dietro la santa Trinità, l'arco 'Stillante' dinanzi ai Sette Soli, l'arco Romano dinanzi all'Aventino, ... dove il beato Silvestro e Costantino si baciaron e poi si separarono, nella regione della Tellure, cioè in Cannapara, dove era la casa della Tellure. Il carcere Mamertino, di fronte al Foro di Marte, sotto il Capitolio, dove oggi giace il suo simulacro; il vico Patrizio alla santa Pudenziana, il vico Laterizio alla santa Prassede, la basilica di Giove al santo Quirico, le terme di Olimpiade dove il beato Lorenzo patì il supplizio,²¹ in Panisperna, il palazzo di Tiberio, dove Decio e Valeriano rientrarono dopo la morte del santo Lorenzo, il circo Flamineo al ponte dei Giudei, e in Trastevere il tempio dei Ravennati, dove viene effuso l'olio, presso la santa Maria.²²

ITINERARIO²³

“Passa, dapprima, per il ponte di Adriano, che è davanti al suo tempio [o castello], ed esci dalla città per la porta Collina, che viene anche chiamata porta del santo Pietro in Adrianeo²⁴; giungi in vista dell'obelisco di Nerone ed entra per il portico che è dal lato del sepolcro [memoria] di Romolo, percorrendo la 'Via Sacra' ascendi al Vaticano”.

“Nell'obelisco Vaticano:

SACRO AL DIVINO CESARE (FIGLIO) DEL DIVINO GIULIO AVGVSTO CESARE”²⁵

“Passa per la 'Cortina del beato Pietro', ovvero per la platea davanti alla gradinata, nella quale è un grande cantaro dalla vasca in porfido ed un altro cantaro di fronte alla chiesa di santa Maria delle vergini, ed entra nella basilica del beato Pietro ...”²⁶“... che si trova nella parte occidentale della città, lungo la via Vaticana, al primo miliario.

“Il beato Pietro apostolo venne incoronato nel martirio, insieme a Paolo 'coapostolo', nell'anno 38 dalla passione del Signore, e venne sepolto sulla via Aurelia presso il tempio di Apollo nel luogo dove venne crocefisso, ovvero al Palazzo Neroniano in Vaticano che si trova nel territorio Trionfale, tre giorni dalle calende di luglio.”²⁷

“La basilica venne fondata da Costantino, imperatore del mondo intero; più nobile, al di sopra di ogni

¹⁹ Dagli atti apocrifi di San Pietro

²⁰ Velabro

²¹ “ubi assatus fuit” nel testo originale

²² *Mirabilia Urbis Romae*

²³ Il codice di Einsiedeln è stato pubblicato e descritto per intero da G. Haenel, *Der Regionär der Stadt Rom in der Handschrift des Klosters Einsiedeln*, in: *Archiv für Philologie und Pädagogik*, Suppl. 5 (1837) 132-138

²⁴ Anonimo Einsiedlense

²⁵ Silloge Einsiedlense

²⁶ Dal Catalogo di Pietro Mallio e l'Ordo di Benedetto Canonico, itinerari IV, V e VI

²⁷ *Liber Pontificalis*

*altra chiesa e splendida, nella sua area occidentale riposa il suo corpo beato insieme a tutto l'ordine pontificale, con poche eccezioni, ciascuno nel suo sepolcro. Inoltre, presso la stessa via, vi è conservato il seggio degli apostoli, la mensa e il sepolcro, realizzato in marmo, come appare fino ad oggi; ed anche la mensa, ovvero l'altare, splendidamente modellata, che Pietro realizzò con le sue mani”.*²⁸

*“Nel “paradiso” della basilica del beato Pietro puoi vedere il cantaro che fece costruire il papa Simmaco²⁹, ornato di colonne in porfido, lastre marmoree splendidamente connesse, ornate di grifoni, il tutto coperto da una preziosa volta in bronzo, con fiori e delfini d'oro e dorati, che effondono acqua; nel mezzo del cantaro si trova la pigna in bronzo dorato che era posta come chiusura sopra la statua di Cibele madre degli dei, nel grande foro della cupola del Pantheon (sic !); nella quale pigna, una condotta sotterranea, reca l'acqua prendendola dalla condotta Sabbatina, e continuamente la riempie e la fa sgorgare dai suoi fori ...”*³⁰

“Il papa Giovanni³¹ fece costruire l'oratorio della santa madre di Dio Maria nell'interno della chiesa del santo apostolo Pietro, le cui pareti fece decorare con mosaici, che ancora oggi risplendono di oro e argento in gran quantità, e sia a destra che a sinistra fece raffigurare i volti dei venerabili padri; ed egli venne sepolto di fronte all'altare di quell'oratorio, quindici giorni dalle calende di novembre, nella VI indizione, regnante Giustiniano³² sulla repubblica romana³³”.

“Per la devozione al santo Pietro, principe degli apostoli, anche il papa Adriano³⁴ volle che fosse ornato il suo santo Patriarchio, e vi fece quindi innalzare, dalle fondamenta, una torre decorata con mirabile bellezza, ed un annesso portico dal quale si discende al bagno pubblico; e in questo fece costruire il deambulatorio, ovvero il solario, con i suoi cancelli di bronzo di grande raffinatezza. E tutti questi edifici, eretti dalle fondamenta, li fece decorare con pitture e marmi. Inoltre fece rinnovare la scalinata maggiore, per la quale si ascende all'atrio, e allo stesso modo i due portici per i quali, su entrambi i lati, si accede alla basilica; inoltre rinnovò il pavimento della stessa chiesa, laddove i marmi erano ormai spezzati, aggiungendovene altri di migliore qualità. Inoltre nei portici, che corrono su entrambi i lati della basilica, sui quali erano diverse travi spezzate ed il tetto era vicino a rovinare, fece porre delle nuove travi e riportare così al nuovo”.

*“Fece inoltre realizzare sei immagini rivestite in lamine d'argento, delle quali, tre le fece porre al di sopra degli architravi che sono all'ingresso del presbiterio della chiesa, che fece rivestire, a loro volta, in lamine d'argento; e le fece porre nel seguente modo: nel mezzo vene è una che rappresenta il volto del Salvatore e, su entrambi i lati, quelle che recano le immagini, una del beato Michele e l'altra del beato Gabriele arcangeli. Nell'architrave superiore, che si trova nel mezzo del presbiterio, pose un altro rivestimento in argento, e pose sopra di esso le restanti tre immagini, ovvero nel mezzo quella che reca il volto della santa Madre di Dio, e, su entrambi i lati, una recante il volto del santo Andrea l'apostolo, e un'altra recante il volto del santo Giovanni l'evangelista; tutte e sei queste immagini, come è risaputo, vennero realizzate con lamine d'argento di grande splendore, ognuna delle quali contiene argento per cento libbre”.*³⁵

“... nella stessa basilica, dalle soglie fino alla confessione, rivestì il pavimento di argento purissimo, del peso di centocinquanta libbre” ... “inoltre pose nella stessa basilica il grande lampadario, in forma di croce, pendente nel presbiterio, composto di mille trecento settanta candele; e stabilì che venisse acceso in quattro ricorrenze nel corso dell'anno, ovvero nella natività

28 *De Locis Sanctis Martyrum e Notitia Ecclesiarum Urbis Romae*

29 514 - 598

30 *Mirabilia Urbis Romae*

31 *Liber Pontificalis*, Giovanni VII 705 - 707

32 Giustiniano II Rinotmetos ("dal naso tagliato", in greco: Ρινότμητος, 669 - Sinope, dicembre 711)

33 *Liber Pontificalis*

34 *Liber Pontificalis*, Adriano I, 772 - 795

35 *Liber Pontificalis*

*del Signore, nella pasqua, nel natale degli apostoli e nel natale del pontefice”*³⁶.

*“Nel ventesimo anno dell'esimio pontefice (792), nel mese di dicembre e nella quindicesima indizione, il fiume Tevere uscì dal suo alveo e prese a scorrere per le campagne; quindi, crescendo l'inondazione, giunse in città attraverso la porta che è detta Flaminia, che venne divelta e trascinata fino all'arco che è detto 'delle Tre Faccine'; quindi prese a scorrere attraverso le case fino a passare la basilica del santo Marco, passò il portico che è detto Palatino, e, percorrendo strade e piazze, dilagò fino al ponte di Antonino, le cui murature vennero divelte, e di lì rientrò nel suo alveo; e lungo la via Lata l'acqua del fiume cresceva fino a raggiungere due stature, quindi dalla porta del beato Pietro fino al ponte Milvio l'acqua cominciò a ritirarsi fino a riprendere la sua via nell'alveo. Vennero divelte le case e travolti i campi, sradicati gli alberi e segetes. ... Così per molti giorni la città rimase invasa dalle acque, e il pontefice, per divina ispirazione, ordinò che venisse distribuita l'annona con le barche lungo la via Lata, affinché nessuno avesse a patire la fame, in particolar modo coloro che in nessun modo potevano lasciare le loro abitazioni a causa dell'altezza raggiunta dalla piena. Una volta che le acque si furono ritirate tutti coloro che risiedevano nella regione della via Lata ne furono consolati.”*³⁷

*“Adriano era romano e figlio di Teodoro della regione di Via lata ... che fu console e duce, ed in seguito primicerio della nostra santa chiesa Adriano fu uomo preclaro e di nobilissime origini, discendente da una famiglia romana influente e potente, persona dai modi eleganti e decorosi. Forte nella sua fede ortodossa, difensore della sua patria e della sua plebe; forte contro i nemici delle virtù divine e della santa chiesa di Dio; resistette contro i traditori della repubblica, misericordioso e consolatore verso i poveri e tutti gli indigenti. Scrupoloso osservatore delle tradizioni della chiesa e dei santi padri. Egli è stato sepolto nella basilica del beato Pietro apostolo, sette giorni prima delle calende di gennaio, nella quarta indizione, sotto il regno del re Carlo il grande”.*³⁸

*“Allorché seppe che Carlo si stava avvicinando a Roma, ad un miglio dalla città fece radunare tutte le milizie delle scholae, ognuna con i suoi patroni, e insieme a loro i giovani delle scuole di lettere, ognuno dei quali portava un ramo di palma o di olivo, intonando laudi e acclamando tutti all'unisono, ed invocarono il re dei Franchi al suo arrivo innalzarono le venerande croci e le insegne, così come si era usato fare all'accoglienza dell'esarca, così, con gli stessi onori, venne accolto il patrizio. Ed invero lui, il benigno Carlo il grande, re dei Franchi, elevato da Dio, patrizio romano, dinanzi a quelle stesse santissime croci ed insegne che gli si paravano, allorché fu giunto, scese dal cavallo che montava, e insieme ai suoi giudici si avviò verso il beato Pietro a piedi. Nel mentre l'almifico predetto pontefice, in quel sabato santo con tutto il clero e il popolo romano dinanzi al beato Pietro, si preparava ad accogliere lui, il re dei Franchi; e sui gradini di dell'aula apostolica era schierato con tutto il suo clero. Al suo arrivo l'eccellentissimo e benignissimo re Carlo, sali in ginocchio tutti i gradini della santissima chiesa del beato Pietro, e così fino a giungere ai piedi del pontefice, che assisteva nell'atrio, in cima alla scalinata, nei pressi delle porte della chiesa. Qui, una volta incontratisi, si abbracciarono, quindi il cristianissimo re Carlo tenne la mano destra del pontefice, e così entrarono nella veneranda aula del beato Pietro principe degli apostoli, mentre tutto il clero innalzava lodi a Dio, insieme a tutti i servi del Signore, a piena voce, esclamando: 'benedetto chi viene nel nome del signore. Quindi, insieme il pontefice e il re dei Franchi, con tutti gli altri vescovi, gli abati, i giudici, e tutti i nobili Franchi che erano con lui, si avvicinarono alla confessione del beato Pietro; li si chinarono e si prostrarono al Dio nostro onnipotente, e al suo principe degli apostoli resero i voti, glorificando in lui la potenza divina, affinché per intercessione e suffragio del principe degli apostoli, conceda vita e vittoria.”*³⁹

³⁶Liber Pontificalis

³⁷ Liber Pontificalis

³⁸ Liber Pontificalis

³⁹ Liber Pontificalis

“Il santo vescovo Leone ⁴⁰, ha fatto inoltre ricostruire il sacro tetto della basilica del beato Pietro apostolo, ovvero la nave maggiore, nonché l'altra nave che è sopra l'altare, e così anche il quadriportico, la fonte, e le porte rivestite d'argento. Inoltre ha fatto restaurare, come nuova, la torre con tutte le sue stanze, dalla sommità alle fondamenta. In particolare, poi, per il maggior decoro della basilica, a fatto porre sul fastigio, sotto l'arco maggiore, l'immagine dipinta del Salvatore, di grande bellezza. E nello stesso modo ha fatto porre altre immagini simili nella basilica del beato Paolo apostolo e nella basilica del Salvatore.

Nella basilica dell'apostolo, poi, pose quattro cherubini d'argento purissimo, dorato, al di sopra delle colonne d'argento che sono sotto il ciborio, pesanti, ciascuno, novantatré libbre. Inoltre pose, il presule, una immagine del Salvatore in oro, che si trova sulla trave che sovrasta l'ingresso al vestibolo, pesante settantanove libbre.

Infine nella vigilia del natale del nostro signore Gesù Cristo, del suo sesto anno, nella basilica del beato Pietro apostolo, il venerabile, spirituale pontefice massimo Leone, dopo aver fatto riunire l'intero popolo e il clero romano, con le sue mani, e con una preziosa corona, ha incoronato il benignissimo re e signore, Carlo il grande; e allorché tutti i fedeli romani ebbero assistito a tanta dedizione e zelo da parte del vicario di tutta la santa romana chiesa, all'unanimità intonarono inni a Dio e al beato Pietro clavigero del regno dei cieli, ed esclamarono 'a Carlo piissimo augusto, incoronato da Dio, grande e pacifico imperatore, vita e vittoria'. Di fronte alla sacra confessione del beato Pietro, invocando tutti i santi, questa invocazione è stata ripetuta tre volte e da tutti; e così egli è stato elevato imperatore dei romani. Quindi il santissimo sacerdote e pontefice ha unto con l'olio santo Carlo, e l'eccellentissimo re suo figlio, nel giorno del natale del nostro signore Gesù Cristo, ed infine celebrò la messa”.

“Leone, romano, figlio di Azuppio, sedette venti anni, cinque mesi e diciassette giorni. In giovane età eccedette al vestiario del patriarcio, venne educato ed erudito spiritualmente, e in tutte le discipline ecclesiastiche, tanto nel Psalterio, quanto in tutte le divine scritture; presto divenne suddiacono e accedette all'onore del presbiterio. Fu un uomo casto, di animo calmo e dall'eloquio fecondo” ⁴¹.

“Nell'arco del santo Pietro è la seguente iscrizione:

POICHÉ SOTTO LA TUA GVIDA TRIONFANTE INNALZÒ IL MONDO TRA GLI ASTRY COSTANTINO IL VITTORIOSO VOLLE ELEVARTI QVESTA AVLA; inoltre nell'abside del beato Pietro: QUESTA CHE VEDI (È LA) SEDE DELLA GIUSTIZIA, LA CASA DI FEDE, LA SALA DI CASTITÀ (TIMORE) DOVE ABITA LA MISERICORDIA INDIVISA, CHE SI DILETTA DELLE UGUALI VIRTÙ DEL PADRE E DEL FIGLIO; nell'ambone: SCANDITE IL TEMPO, CANTORI, PROCLAMANDO LE PAROLE DEL SIGNORE, E LA MUSICA DISCENDA SUL POPOLO CON LE SUE NOBILI PAROLE; ed infine: PELAGIO IUNIORE VESCOVO SERVO DI DIO FECE, PER CURA DI GIULIANO PREPOSITO SECONDICERIO” ⁴²

“Nella zona che un tempo era la Naumachia si trova il sepolcro di Romolo, che è anche chiamato 'Meta'; questo appare lastricato di splendida pietra, la stessa di cui è fatto il pavimento del 'Paradiso' e la scalinata del santo Pietro; tutto intorno ha una platea di travertino, di XX piedi circa, con la sua cloaca Nei pressi puoi anche vedere il 'Tiburtino' di Nerone, tanto alto quanto il castello di Adriano, lastricato di splendida pietra, la stessa con cui furono fatti la gradinata e il "Paradiso". Questo edificio, rotondo, è composto da due "gironi" così come il castello di Adriano, le cui falde erano ricoperte di lastre in pietra, per lo stillicidio; nei suoi pressi venne crocifisso il beato Pietro apostolo”.

“Giungi quindi al castello di Adriano che è completamente ricoperto di lastre di pietra, ed ornato tutto intorno, da svariate 'storie'. Intorno vi sono i cancelli di bronzo che lo chiudono, con pavoni in bronzo e tori; di questi cancelli due parti oggi sono nel cantaro del Paradiso. Nelle quattro parti del tempio vi furono posti quattro cavalli in bronzo dorato, e in una delle fronti erano le porte in bronzo. Nel giro mediano vi era il sepolcro di Adriano in porfido, che oggi è in Laterano di fronte

40 Leone III 795 - 816

41 Liber Pontificalis

42 Silloge Einsiedlense, opera di papa Pelagio II 579 - 590

alla 'fullonica'; e la sua copertura è oggi nel paradiso di san Pietro sopra il sepolcro del Prefetto. ⁴³

“Nella stessa via vi è un'altra chiesa, nell'episcopio di Silva Candida, che sorge nel fondo che è detto Buxo ⁴⁴, nella quale riposano le Sante Rufina e Seconda, ed una terza chiesa nella quale sono i santi Mario e Marta, e i santi Audifax, ed Abacuc, loro figli, ed una moltitudine di altri santi”. ⁴⁵

ITINERARIO

I - DALLA PORTA DI SAN PIETRO, PRESSO ADRIANO, FINO A SANTA LUCIA “IN ORTHEA” ⁴⁶

“Dal fiume Tevere fino alla porta del santo Pietro vi sono nove torri, 489 propugnacoli, 21 grandi finestre verso l'esterno, otto finestre minori e due posterule; nella porta del santo Pietro in Adrianeo vi sono quattro torri, 164 propugnacoli, 14 grandi finestre verso l'esterno, e 18 piccole finestre” ⁴⁷

“Nel Ponte del santo Pietro vi sono le seguenti iscrizioni:

L'IMPERATORE CESARE FIGLIO DEL DIVO TRAIANO NIPOTE DEL DIVO NERVA TRAIANO HADRIANO AVGVSTO PONTEFICE MASSIMO ALLA SVA XVIII TRIBVNICIA POTESTÀ CONSOLE PER LA III VOLTA PADRE DELLA PATRIA EDIFICÒ

*L'IMPERATORE CESARE FIGLIO DEL DIVO TRAIANO PARTICO
NIPOTE DEL DIVO NERVA, TRAIANO
AVGVSTO, PONTEFICE MASSIMO, NELLA SUA XVIII POTESTÀ TRIBVNICIA
CONSOLE PER LA III VOLTA, PADRE DELLA PATRIA, EDIFICÒ*

Nell'Adrianeo:

*ALL'IMPERATORE CESARE, FIGLIO DEL DIVINO MARCO ANTONINO PIO,
GERMANICO E SARMATICO, NIPOTE DEL DIVINO PIO
PRONIPOTE DEL DIVINO ADRIANO, ABNEPOTE DEL DIVINO TRAIANO
PARTICO, ADNEPOTE DEL DIVINO NERVA, LUCIO ELIO
AVRELIO COMMODO AVGVSTO SARMATICO, GERMANICO
MASSIMO E BRITANNICO,
PONTEFICE MASSIMO,
NELLA SUA XVIII POTESTÀ TRIBVNICIA, ACCLAMATO IMPERATORE PER L'VIII VOLTA,
CONSOLE PER LA VII VOLTA,
PADRE DELLA PATRIA ⁴⁸*

“Passa per l'arco che conclude tutta la serie dei grandi portici” “e sull'arco all'entrata di Roma:

*AGLI IMPERATORI CLEMENTISSIMI
FELICISSIMI, VITTORIOSI IN TUTTO L'ORBE, SIGNORI NOSTRI
ARCADIO, ONORIO, TEODOSIO, AVGVSTI, A PERENNE
MEMORIA DEL TRIONFO
SVLLA NAZIONE DEI GETI, IN OGNI EPOCA DOMINATORI,
QUESTO ARCO ORNATO DELLE LORO IMMAGINI
(OFFRI) IL SENATO E IL POPOLO ROMANO, IN TUTTO LO SPLENDORE DELL'OPERA ⁴⁹*

⁴³ *Mirabilia Urbis Romae*

⁴⁴ Giovanni XIX, bolla del 1026

⁴⁵ *Notitia Portarum ex Willelm Malmesburiense; Liber Pontificalis*, Adriano I, 772 - 795

⁴⁶ Dalla Porta San Pietro la strada seguita corrisponde alle attuali vie dei Banchi Nuovi, del Governo Vecchio, fino a piazza San Pantaleo; quindi si congiunge con via delle Botteghe Oscure

⁴⁷ Anonimo Einsiedlense. Si ritiene che le misure riportate nell'Einsiedlense, relative alle mura di Roma, riprendano quelle rilevate dal geometra Ammone intorno al 420, poco dopo il saccheggio da parte dei Goti di Alarico, cui accenna lo storico Olimpiodoro nel 425.

⁴⁸ Tutte nella Silloge Einsiedlense

⁴⁹ L'arco di Graziano, Valentiniano e Teodosio, secondo l'iscrizione di Lucio Valerio Settimo Basso - CIL VI 01184, nella Silloge

*Sulla sinistra si trovano il Circo Flamineo ⁵⁰,
la Rotonda, e le Terme Commodiane ⁵¹*

*Sulla destra si trovano San Lorenzo in Damaso,
il Teatro di Pompeo e il Cypressus (?),
“la basilica che è detta di san Lorenzo,
dove si conserva la sua graticola” ⁵² e il Capitolio ⁵³.*

“Nel Capitolio:

IL SENATO E IL POPOLO ROMANO RICOSTRUI E DEDICÒ AL DIVINO VESPASIANO AVGUSTO, ESSENDO STATO DISTRUTTO DALL'INCENDIO. IL SENATO E IL POPOLO ROMANO, GLI IMPERATORI CESARI SEVERO E ANTONINO, PII E FELICI AVGUSTI, RESTAVRARONO. IL SENATO E IL POPOLI ROMANO RESTAVRARONO IL TEMPIO DELLA CONCORDIA, COLLASSATO PER LA VETUSTÀ, IN FORMA MIGLIORE E SPLENDEnte PER IL CULTO”

“Nel teatro si legge:

*PETRONIO MASSIMO, VIRO CLARISSIMO, PREFETTO DELLA CITTÀ
CURÒ” ⁵⁴*

“Il Pantheon deve essere brevemente descritto prima di procedere poiché un tempo vi erano gli idoli di tutti gli dei, ovvero dei demoni. Questo tempio oggi è dedicato in onore di tutti i santi, è chiamato Santa Maria Rotonda, ed è dotato di vestibolo e di aula, così come tutte le sante chiese di Roma. Così anche esso ha un portico molto grande, sostenuto da colonne marmoree di grande altezza e bellezza. Di fronte ad esso vi sono vasche ed altri contenitori di marmo porfirico, e leoni, ed altre immagini realizzate nello stesso marmo, che si sono conservate fino ad oggi. La larghezza dell'interno, così come è stata misurata, è di 266 piedi. Inoltre il tetto in origine fu tutto rivestito d'oro, fino a che, per la loro grande fede, ma anche per ingordigia, il popolo romano lo volle asportare e allo stesso modo deturpò il tempio dei suoi idoli. E a causa della loro enorme ingordigia, fino a che tutto l'oro venne consumato, nessuno di loro si arrestò, ne ritrasse le mani.” ⁵⁵

“Venne quindi il papa Bonifacio, al tempo di Foca imperatore cristiano; vedendo quel tempio così mirabile ... ⁵⁶ dinanzi al quale una moltitudine di demoni insidiavano i cristiani, il papa pregò l'imperatore perché donasse a lui quell'edificio; e così fu che, così come era stato dedicato nelle calende di novembre ... ⁵⁷ egli volle nuovamente dedicarlo nelle stesse calende di novembre alla beata Maria sempre vergine, che è la madre di tutti i santi. E il Cesare concesse tutto questo, cosicché il papa, con tutto il popolo romano, nel giorno delle calende di novembre dedicò l'edificio; e dispose che in quel giorno vi si celebrassero le messe, e che il popolo vi ricevesse il corpo e il sangue del Signore, così come nel giorno della natività; e che nello stesso giorno avessero la loro festività tutti i santi con Maria sempre vergine, e vi avessero la loro festività anche gli spiriti celesti; e che si celebrasse il sacrificio per i defunti, in tutte le chiese del mondo, per la redenzione delle loro anime.” ⁵⁸

Einsiedlense

50 Di Domiziano

51 Terme di Agrippa ?

52 *De Locis Sanctis Martyrum*

53 La silloge einsiedlense riporta, di seguito: “NELL'INTERNO DI ROMA, FL (AVIO) FILIPPO, VIRO CLARISSIMO, PREFETTO DELLA CITTÀ. IL NINFEU, / RIDOTTO IN SORDIDO SQUALLORE E SPOLIATO / DEI SUOI MARM, RIPORTÒ / AL CULTO ORIGINARIO”

54 Silloge Einsiedlense

55 *Magistri Gregorii Narratio De Mirabilibus Urbis Romae*

56 ... dedicato al culto di Cibele la madre degli dei ...

57 ... a Cibele madre degli dei ...

58 *Mirabilia Urbis Romae*. Agnello Ravennate, nella vita di Giovanni (*Liber Pontificalis Ecclesiae Ravennatis*”, 107) così narra il

Verso sinistra vai al Foro di Traiano con la sua colonna

*“che misura in altezza 138 piedi, contiene 185 gradini ed ha 45 finestre”*⁵⁹

A destra è san Sergio presso l'ombelico di Roma

“Nella colonna di Traiano è la seguente iscrizione:

*IL SENATO E IL POPOLO ROMANO ALL'IMPERATORE CESARE FIGLIO DEL DIVO NERVA DACIVO PONTEFICE MASSIMO TRIBVNO PER XVII VOLTE
ACCLAMATO VI VOLTE CONSOLE VI VOLTE [VOLLE ERIGERE] PER INDICARE DA QUALE ALTEZZA IL LVOGO E IL MONTE VENNERO LIVELLATI CON
INGENTI OPERE”*⁶⁰

*Passa per l'Arco di Settimio Severo
(e sulla destra vai verso il Tevere - sic !)*

Nell'arco di Severo:

*ALL'IMPERATORE CESARE LUCIO SETTIMIO FIGLIO DI MARCO, SEVERO, PERTINACE AVGVSTO, PADRE DELLA PATRIA, PARTICO ARABICO E PARTICO
ADIBENICO, PONTEFICE MASSIMO, NELLA SUA XI POTESTÀ TRIBUNIZIA, ACCLAMATO IMPERATORE PER L'XI VOLTA, CONSOLE PER LA III VOLTA,
PROCONSOLE, E ALL'IMPERATORE CESARE MARCO AVRELIO, FIGLIO DI LUCIO, ANTONINO AVGVSTO, PIO FELICE, NELLA SUA IV POTESTÀ
TRIBUNIZIA, CONSOLE, PROCONSOLE, PADRE DELLA PATRIA. AGLI OTTIMI E FORTISSIMI PRINCIPI, PER AVERE RESTAVRATA LA REPUBBLICA, E
AMPLIATO L'IMPERO DEL POPOLO ROMANO CON LE LORO INSIGNI VIRTÙ, NELL'INTERNO E FUORI, IL SENATO E IL POPOLO ROMANO”*⁶¹

*A sinistra è la Statua equestre di Costantino,
poi prosegui per Sant'Adriano*⁶²

*“Alcuni dei romani al tempo della guerra forzate le sue porte tentarono l'apertura del tempio di Giano. Fu questo il più antico degli dei dei romani, ad essere chiamati, nel loro idioma, 'Penati'; aveva il suo tempio dirimpetto alla Curia oggi la chiesa di sant'Adriano, e poco a nord delle 'Tre Fate', nome con cui il popolo indica le Parche. La sua cappella è tutta di bronzo, di forma quadrata e grande tanto che appena giunge a coprire il simulacro del dio, che anch'esso è di bronzo, simile ad un uomo, se non fosse per il fatto che ha il capo bifronte; con uno dei volti guarda ad oriente mentre con l'altro ad occidente. Di fronte ad entrambi i volti vi sono le porte dello stesso metallo, che i romani usavano tener chiuse in tempo di pace e di prosperità, ed aprirle ogni volta tornavano alle armi. Se non che passati a professare il cristianesimo, e divenuti assai zelanti in questo, anche quando infuriava la guerra quelle porte non vennero più mosse ...”*⁶³

Attraversa il Foro Romano;

“nel Foro del Palatino:

I SVOI SIGNORI E NOSTRI PRINCIPI VALENTINIANO E VALENTE

fatto: “Al tempo stesso, come dicemmo, Phocas, ucciso Maurizio e tutti i suoi figli, invase il regno dei romani, e nel corso di otto anni tenne il principato. A seguito della richiesta del beato Bonifacio papa, stabilì che la chiesa romana fosse capo e sede di tutte le altre chiese, così come prima era chiamata la chiesa costantinopolitana. E al tempo stesso ordinò al predetto papa che nell'antico tempio [fano], che dai romani era chiamato Pantheon, distrutti gli immondi idoli, venisse [consacrata] la chiesa della santa e 'intemerata' Vergine Maria e di tutti i santi martiri e confessori di Dio; e inoltre decretarono che ovunque vi fosse un 'convento' di demoni, [quel luogo] fosse eletto a venerare la memoria di tutti i santi di Dio”. L'itinerario prosegue sul tracciato dell'antica salita di Marforio (Clivo Argentario), lasciandosi sulla sinistra il Foro di Traiano e sulla destra l'Arx Capitolina

⁵⁹ *Mirabilia Urbis Romae*

⁶⁰ *Silloge Einsiedlense*

⁶¹ *Silloge Einsiedlense*

⁶² *Curia*

⁶³ *Procopio Bell. Got I XXV*

... a sinistra è San Cyriaco ...

“... e a destra il Foro della Pace, così chiamato per il tempio della dea ivi esistente, e anticamente percorso da un fulmine ... avanti il foro si trova un'antica fontana sulla quale troneggia un bue di bronzo, opera, si dice, dell'ateniese Fidia o di Lisippo, dal momento che lì stesso sono molte altre statue fatte dalle loro mani, e le iscrizioni postevi dichiarano coloro che ne furono gli autori. Vi è anche la vacca di Mirone, dato che gli antichi romani vollero porre Roma in possesso dei più sublimi capolavori greci ...” 65

Quindi procedi per la Suburra 66

A sinistra è Sant'Agata, dove si trova anche l'immagine di San Paolo, e la basilica di Santa Maria ... o della beata madre di Dio, che oggi viene chiamata 'al Presepe', dove il vescovo Leone ha fatto porre il ciborio di argento purissimo, del peso di seicento undici libbre, inoltre le travi argentee che sono nell'ingresso del presbiterio, del peso di ottanta libbre, ed infine la cortina maggiore in seta bianca bordata.

A sinistra poi prosegui per santa Pudenziana al vico Patrizio, e, sempre a sinistra, vai verso le Terme di Costantino e verso San Vitale nel Vico Longo; lì vicino ci sono anche i bellissimi Cavalli marmorei, presso san Lorenzo 'in Formoso' dove egli patì il supplizio, e a santa Eufemia nel vico Patrizio 67

Proseguendo per la Suburra, e a destra, sono le terme di Traiano “ai Vincoli” ovvero “la basilica che è chiamata dei Vincoli di Pietro, dove è conservata la catena con la quale Pietro venne legato” 68

II - DA PORTA SAN PIETRO FINO A PORTA SALARIA 69

Passa sotto l'arco 70

Sulla sinistra è sant'Apollinare, e di lì prosegui per san Lorenzo in Lucina ...

Sulla destra sono il Circo Flamineo, e ivi è la chiesa di Santa Agnese, poi le Terme Alessandrine e Sant'Eustacchio, la Rotonda e le Terme Commodiane 71

... quindi raggiungi l'Acquedotto Vergine. “Prosegui per la via pubblica che conduce sotto l'arco della

64 Silloge Einsiedlense

65 Procopio Bell. Got IV XXI

66 Dal Foro l'itinerario volta a destra, passando lungo la chiesa di Sant'Adriano, ed imbecca l'Argileto, attraversa il Foro Transitorio e prosegue per il Clivo Suburano, att. Via Madonna dei Monti e via Leonina

67 L'itinerario termina a Santa Lucia in Orphea, ovvero all'Arco di Gallieno, o Porta Prenestina

68 *De Locis Sanctis Martyrum*; i nomi degli edifici sulla destra sono scomparsi per via di una lacuna sul manoscritto, ma si possono ricostruire sulla base dell'itinerario n° VII, che, su quel lato, indica unicamente il “*Palatium Traiani, ibi ad Vincula*”

69 Dalla porta di San Pietro - ponte Sant'Angelo - l'itinerario segue il rettilineo delle attuali via dei Coronari e via di Sant'Agostino

70 cfr l'itinerario n. I

71 di Agrippa ?

*condotta che viene detta Vergine”*⁷²

“Nella forma Vergine:

*TIBERIO CLAUDIO FIGLIO DI DRUSO CESARE, AVGUSTO
GERMANICO, PONTEFICE MASSIMO, NELLA SUA POTESTÀ TRIBUNIZIA,
ACCLAMATO IMPERATORE PER L'XI VOLTA, PADRE DELLA PATRIE, CONSOLE DESIGNATO PER LA IV VOLTA,
L'ACQUEDOTTO DELL'ACQUA VERGINE DANNEGGIATO, NEL NOME DI CESARE
RIFECE COME NUOVO E RESTAVRÒ DALLE FONDAMENTA”*⁷³

*Sempre sulla destra vedi la Colonna di Antonino,
“che misura in altezza 175 piedi, contiene 203 gradini ed ha 45 finestre”*⁷⁴,
e l'obelisco.⁷⁵

*Sulla sinistra è San Silvestro, e ivi il “Balneo”,
e di lì prosegui per San Felice al Pincio*

*A destra vai per Santa Susanna, l'acquedotto Lateranense (?),
poi per le Terme Sallustiane e la piramide (?).*

*Di qui vai nella Via Pinciana, fuori dalla città; a sinistra sono la santa Basilissa, i santi Proclo e
Giacinto e sant'Ermete;*

“Sul sepolcro di Giacinto:

*IL PRESBITERO LEOPARDO ORNÒ IL SEPOLCRO DEL SANTO GIACINTO. DEPOSTO III GIORNI DALLE IDI DI SETTEMBRE”*⁷⁶

*a destra il santo Panfilo e la testa di san Giovanni*⁷⁷ “
*che è in quel luogo che viene detto 'Dei Cocomeri.’”*⁷⁸

III - DALLA PORTA NOMENTANA FINO AL FORO ROMANO⁷⁹

*Sulla sinistra sono le Terme di Diocleziano,
e san Ciriaco, poi prosegui per san Vitale,
sant'Agata in Diaconia, e il Monastero di Sant'Agata;
giungi, quindi, alle Terme di Costantino sulla sinistra.*

“Nelle terme di Diocleziano è la seguente iscrizione:

⁷² Dalla bolla di Agapito II, del 955; Marini, Papiri, n. 38

⁷³ Silloge Einsiedlense

⁷⁴ Mirabilia Urbis Romae

⁷⁵ dalla colonna Antonina l'itinerario gira verso destra lungo la via Flaminia (via Lata), per incontrare l'arcata dell'acquedotto vergine - che passava all'altezza dell'attuale via del Seminario -, lasciando sulla sinistra la chiesa di San Silvestro “*in Capite*”

⁷⁶ Silloge Einsiedlense

⁷⁷ Il frammento termina con: “*Ubi dominus caecum inluminavit, arcus, murus*” (?). “*SOTTO L'IMPERO DEL NOSTRO SIGNORE PISSIMO E PER SEMPRE VITTORIOSO GIUSTINIANO, PADRE DELLA PATRIA ED AVGUSTO, NELL'ANNO TRENTESIMO NONO DEL SUO IMPERO, NARSETE UOMO GLORIOSISSIMO, DA TEMPO PREPOSTO DAL SACRO PALAZZO, GIÀ CONSOLE E PATRIZIO, SGOMINATI I GOTI, DOPO AVERNE ATTERRATO IL RE IN CAMPO APERTO CON GRAN RAPIDITÀ, RIDATA LA LIBERTÀ ALLA CITTÀ DI ROMA, E ALL'ITALIA TUTTA, QUESTO PONTE SULLA VIA SALARIA, CHE IL TIRANNO TOTILA, ABOMINEVOLE, AVEVA DISTRUTTO FINO ALLA SUPERFICIE DELL'ACQUA, NETTATO L'ALVEO DEL FIUME, LO RESTITUÌ ALLE MIGLIORI CONDIZIONI E RINNOVÒ*” (iscrizione commemorativa del restauro del Ponte Salarario, ad opera di Narsete, nel 565). Sullo stesso ponte sono stati trascritti alcuni distici elogiativi, rivolti a coloro che vi transitavano: “*Così è LEGGIADRA LA CURVA DEL PONTE, CHE PROSEGUE IL CAMMINI PRIMA INTERROTTO / CALPESTIAMO LE ONDE IMPETUOSE DELLA CORRENTE DOMATA, ED È BELLO PERCEPIRE IL MORMORIO DELL'ACQUA ADIRATA / ANDATE DUNQUE TRANQUILLAMENTE PER IL VOSTRO FELICE VIAGGIO, O QUIRITI, FACENDO RISUONARE IL NOME DI NARSETE, CANTANDONE OVUNQUE LE LODI / CHI POTÈ PIEGARE LA FEROCIA DEI GOTI, QUI OBBLIGÒ I FIUMI A SOPPORTARE IL PESANTE GIOGO*” G.B. De Rossi, in: *Bullettino di Archeologia Cristiana*, 1887, pag. 79 e C.I.L. VI, 1199 e 1199 a

⁷⁸ Willelm Malmesburiense

⁷⁹ L'itinerario segue le attuali vie Venti Settembre, del Quirinale - *Alta Semita* -, salita del Grillo e della Croce Bianca

I NOSTRI SIGNORI DIOCLEZIANO E MASSIMIANO INVITTI, AVGVSTI "SENIORES", PADRI DEGLI IMPERATORI E DEI CESARI, E I NOSTRI SIGNORI COSTANZO E MASSIMIANO INVITTI AVGVSTI, E SEVERO E MASSIMIANO NOBILISSIMI CESARI, DEDICARONO AI LORO ROMANI LE TERME FELICI DIOCLEZIANE, CHE MASSIMIANO AVGVSTO AL SUO RITORNO DALL'AFRICA, IN PRESENZA DELLA SUA MAESTÀ DECISE E ORDINÒ DI COSTRUIRE E CONSACRÒ AL NOME DI DIOCLEZIANO, SUO FRATELLO, ACQVISTATI GLI EDIFICI AD UN'OPERA DI TANTA GRANDEZZA, E COMPLETATE SONTVOSAMENTE IN OGNI PARTICOLARE” ⁸⁰

A destra vai per le Terme Sallustiane, santa Susanna e, quindi, prosegui per i Cavalli Marmorei, per san Marcello, e infine giungi alla basilica degli Apostoli; “alla quale diede inizio Pelagio ⁸¹, ma la completò Giovanni ⁸²: ad entrambi per lo splendore e il merito dell'intera opera.” ⁸³“La basilica che viene chiamata, degli Apostoli Giacomo e Filippo;” ⁸⁴ “di mirabile magnificenza, riedificata dalle fondamenta dal papa Adriano, con le sue diverse storie sacre, tanto in musivo tanto in variopinta pittura, e le tante commoventi immagini.” ⁸⁵“Rinnovò anche il portico che circonda la chiesa, come aveva iniziato a fare il suo predecessore, il nostro signore papa Paolo (sic), ma non aveva potuto portare a termine; allo stesso modo riparò il tetto della chiesa, mentre l'abside, che sembrava sul punto di rovinare, la fece consolidare mediante catene in metallo e riportare al nuovo; pose, infine, una veste sull'altare maggiore.” ⁸⁶

A destra per il portico di Costantino ⁸⁷prosegui per il Foro di Traiano, e quindi per sant'Adriano ⁸⁸

(Lungo la) via Nomentana, fuori le mura ...

“Vai quindi verso oriente, dove” sulla sinistra giungi alla chiesa della santa Agnese, “che è grande e bellissima, e nella quale lei da sola riposa; questa chiesa è stata mirabilmente restaurata dal vescovo Onorio ⁸⁹”. “E presso di lei in un'altra basilica, riposa anche il corpo di Emerenziana, sua sorella. Nello stesso luogo è anche la grande chiesa di Costanziana, figlia di Costantino, dove essa riposa. E presso di loro sono i santi Alessandro, Felice, Papia, Vittore e moltissimi altri che li riposano ⁹⁰”;

... sulla destra giungi poi alla chiesa del santo Nicomede.

“Il papa Onorio edificò dalle fondamenta la chiesa della beata Agnese, nella quale lei riposa, sulla via Nomentana, al terzo miliario dalla città, la ornò, la rese mirabile e vi pose molti doni. Ornò il sepolcro di lei con argento del peso di 252 libbre. Pose sopra il ciborio una volta dorata di grande magnificenza. Fece realizzare tre lampadari d'oro, pesanti due libbre ciascuno. Realizzò, inoltre, l'abside della basilica in mosaico, dove depose molti doni”. Nell'abside puoi leggere questi versi: ⁹¹

“AVREA PITTURA D METALLI INTAGLIATI, RACCOGLIE IN SE LA LVCE STESSA DEL GIORNO.

⁸⁰ Silloge Einsiedlense: *D(OMINI) N(OSTRI) DIOCLETIANUS ET MAXIMIANUS INVICTI SENIORES AVGVSTI PATRES IMP(ERATORUM) ET CAES(ARUM), ET D(OMINI) N(OSTRI) CONSTANTIVS ET MAXIMIANVS INVICTI AVGVSTI, ET SEVERVS ET MAXIMIANVS NOBILISSIMI CAESARES THERMAS FELICES DIOCLETIANAS, QVAS MAXIMIANVS AVGVSTVS REDIVENS EX AFRICA SVB PRAESENTIA MAIESTATIS DISPOSVIT AC FIERI IVSSIT ET DIOCLETIANI AVGVSTI FRATRIS SVI NOMINE CONSECRAVIT, COEMPTIS AEDIFICIIS PRO TANTI OPERIS MAGNITVDINE OMNI CVLTA PERFECTAS ROMANIS SVIS DEDICAVERVNT*

⁸¹ *Liber Pontificalis*, Pelagio I, 556 - 561

⁸² *Liber Pontificalis*, Giovanni III, 561 - 574

⁸³ Epigrafe dedicatoria letta nell'abside dal Volterrano, protonotario e vicario della basilica nel 1454, nella sua descrizione dell'antico edificio

⁸⁴ *De Locis Sanctis Martyrum*

⁸⁵ La chiesa dei Santi Apostoli secondo la breve descrizione datane da Adriano I, nel suo trattato sulle immagini scritto per Carlo Magno; Labbé, III, pag. 1591

⁸⁶ *Liber Pontificalis*

⁸⁷ *Notitia Regionum, Regio VII, Via Lata*

⁸⁸ Foro Romano

⁸⁹ *Liber Pontificalis*, Onorio I, 625 - 638; *Notitia Ecclesiarum Urbis Romae*

⁹⁰ *De Locis Sanctis Martyrum*

⁹¹ *Liber Pontificalis*

E SEMBRA CHE L'AVRORA, DA LIMPIDE SORGENTI, PASSI NELLE NVBI RACCOLTE, COSPARGENDO I CAMPI DI RVGIADA.
 COSÌ L'IRIDE RILVCE TRA GLI ASTRİ, COSÌ BRILLANO I COLORI DEL PAVONE PVRPVREO.
 CHI FISSÒ I CONFINI TRA NOTTE E GIORNO, HA SCACCIATO LE TENEBRE DA QUESTE TOMBE DI MARTIRI.
 VOLGI IN ALTO LO SGVARDO, E GUARDA CIÒ CHE TUTTI VEDONO: IL VESCOVO ONORIO OFFRÌ QVESTI DONI VOTIVI.
 LA SVA FIGVRA È QUI RITRATTA IN VESTI RICAMATE, E IL SVO CVORE LVMINOSO RISVEGLIA, IN CHI LO CONTEMPLA, LO SPIRITO”

“Al settimo miliario della stessa via giungi infine al santo papa Alessandro ⁹², che li giace con i santi Eventio e Thedolo.” ⁹³

Di qui vai poi ad occidente e “... presso la via Salaria è la chiesa della santa Felicita, dove giace il suo corpo; li è sepolto anche Silano, uno dei suoi sette figli, e Bonifacio [papa e martire che è in un altro sepolcro, mentre il figlio di lui si trova sotto terra ⁹⁴] con i molti altri santi che vi riposano. Presso la stessa via è il santo Saturnino [papa e martire ⁹⁵] con molti altri martiri, e nei pressi i santi Alessandro, Vitale, Marziale, che sono tre dei sette figli di Felicita, e che riposano con molti altri martiri. Li riposano anche le sette vergini, cioè le sante Saturnina, Hilaria, Dominanda, Serotina, Paolina, Donata e Rogantina. Nei pressi della stessa via [giungi alla chiesa del santo Silvestro papa dove riposa una gran moltitudine di martiri; per primo Silvestro papa e confessore, e ai suoi piedi il santo Siricio papa, e nella parte destra Celestino papa e il vescovo Marcello; ⁹⁶] quindi i santi Potenziana, Prassede, Crescenziano, Mauro, Marcellino, Prisca, Paolo e i santi Felice e Filippo [dei sette figli di Felicita], poi il santo Demetrio e in una sola sepoltura [sotto l'altare maggiore] altri 365. per la stessa via, poi, giungi alla chiesa del santo Michele che si trova al VII miliario dalla città. Di lì, non lontano, verso occidente nei pressi della strada, in una cripta, scendendo per 80 gradini sotto terra giungi ai santi Panfilio, Candido, Cirino che giacciono con molti altri martiri. Di qui proseguendo ancora verso occidente appare la basilica del santo martire Ermete dove egli giace; e li sono anche i santi Crispo, Ercolano, Massimiliano, Basilissa, Giacinto, Proto [in un'altra spelonca ⁹⁷] e Leopardo, sepolti con moltissimi altri. Quindi non lontano, ancora verso occidente, trovi la chiesa del santo Giovanni martire dove puoi vedere la sua testa, che è posta sopra l'altare, mentre il corpo è in un altro sepolcro. Li sono sepolti anche i santi Diogene, Fisto (sic), Liberato, Blasio, Mauro e la santa Longina martire madre di Giovanni. Quindi, ancora verso occidente, non lontano appare la chiesa, meravigliosamente ornata, del santo Valentino, dove giace il suo corpo e dove molti altri martiri sono sepolti.” ⁹⁸

IV - DALLA PORTA FLAMINIA FINO ALLA VIA LATERANENSE ⁹⁹

A sinistra è il “Paritarium” (?); poi venendo dal santo Silvestro, per il portico, giungi fino alla Colonna di Antonino ¹⁰⁰ quindi all'acquedotto Vergine crollato. “Il papa Adriano restaurò la condotta, che è chiamata Vergine, la quale era da molti anni demolita per un lungo tratto, e così piena di rovine, che in Roma entrava ben poca acqua; Adriano lo restaurò nuovamente e lo arricchì di tanta

⁹² Alessandro, papa dal 105 al 115, viene identificato nel *Liber Pontificalis*, ma senza alcun fondamento, con Alessandro, un martire romano sepolto sulla via Nomentana, avendo come compagni “Eventius presbiter et Theodolus diaconus”; tutti e tre sepolti in “via Numentana, ubi decollatus est, ab urbe Roma non longe, milliario VII, nonas mai”, cioè il 3 maggio. Il Martirologio geronimiano alla stessa data segna: “Romae via Nomentana, milliario VII, natale sanctorum Eventii, Alexandri, Theodoli”; nel passo manca ogni indicazione di episcopi, che dà sempre ai papi, e non viene messo al primo posto nel gruppo. Queste due circostanze hanno fatto dubitare dell'identità tra il papa e il martire. Riguardo al papa Alessandro I il *Liber Pontificalis* sostiene che era romano; Sant'Ireneo di Lione, nel II secolo, lo riconosce come il quinto successore dell'apostolo Pietro, anche se non dice nulla del suo martirio.

⁹³ Notitia Portarum ex Willelm Malmesburiense

⁹⁴ Notitia Ecclesiarum Urbis Romae

⁹⁵ Notitia Ecclesiarum Urbis Romae

⁹⁶ Notitia Ecclesiarum Urbis Romae

⁹⁷ Notitia Ecclesiarum Urbis Romae

⁹⁸ De Locis Sanctis Martyrum

⁹⁹ L'itinerario segue la via Lata (Corso), dalla porta Flaminia alla porta Ratumena; con il termine “via Lateranense” si intende, evidentemente, il tracciato che parte dalla zona monumentale - Foro e Anfiteatro - e che giunge a San Giovanni in Laterano

¹⁰⁰ Porticus Vipsania nella tav. XV della Forma Urbis di Lanciani

abbondanza d'acqua che oggi disseta quasi tutta la città”¹⁰¹ Giungi poi al santo Marcello¹⁰², e di lì, per il portico giungi agli Apostoli “in Catabulo.”

“Marcello papa, avendo respinto gli editti e i precetti di Massenzio, venne condannato ai lavori nel Catabulo; e qui rimase ai servizi per molto tempo, nel corso del quale non cessò mai di pregare, digiunare e servire il Signore. Il nono mese, di notte, venne da lui tutto il suo clero e lo trassero fuori dal Catabulo. Una certa matrona, di nome Lucina, accolse quel santo uomo; e per questo lui dedicò un titolo, nella sua casa, con il nome del Beato Marcello. Saputo questo Massenzio fece catturare e incarcerare nuovamente il Beato Marcello, ed ordinò che in quella stessa chiesa fossero posti i serramenti e venissero radunati tutti gli animali del Catabulo, e che il Beato Marcello si occupasse di loro. Ed egli, quindi, nel servizio agli animali, nudo e vestito del solo cilicio, ne morì”¹⁰³

A destra giungi per primo a San Lorenzo in Lucina, poi all'obelisco, alla Colonna di Antonino, alle Terme Alessandrine, a San Eustadio e alla Rotonda; poi alle Terme Commodiane, alla Minerva e di qui vai verso San Marco.

“Presso la porta Flaminia Ottaviano costruì il castello che oggi è chiamato “Augusto”, dove venivano sepolti gli imperatori, lastricato con diversi marmi, e scavato tutto intorno da passaggi occulti. Nel giro interno sono le sepolture degli imperatori, e in una di queste sepolture sono incise delle lettere che così dicono: “QUI SONO LE OSSA E LE CENERI DI NERVA IMPERATORE PER LE SUE VITTORIE”. Davanti a questa era la statua del suo dio, come in tutti gli altri sepolcri. Nel mezzo del sepolcro vi è l'abside dove spesso sedeva Ottaviano, e lì si riunivano i sacerdoti che officiavano quella cerimonia. Da tutti i regni, di tutto il mondo, egli ordinò che venisse portata una 'cirotheca' ripiena di terra, che venne depositata sopra il tempio, affinché rimanesse in memoria di tutte le genti che si recavano a Roma.”¹⁰⁴

Di qui attraversato il Foro prosegui per la via Lateranense e, a destra, vai verso il Tevere.

Lungo la via Flaminia, fuori dalle mura ...

“La seconda porta, è la Flaminia; che è anche detta del Santo Valentino e Via Flaminia; ma quando si giunge al Ponte Molbio [leggi Milvio], è chiamata Via Ravennana, poiché conduce a Ravenna”. E di qui vai alla chiesa di san Giovanni al Clivo dei Cocomeri.”¹⁰⁵

Sulla destra giungi al santo Valentino ... che si trova “al primo miliario fuori dalla città e riposa nella sua chiesa” “meravigliosamente decorata, che Onorio papa fece restaurare, insieme a molti altri martiri”.¹⁰⁶ “La chiesa di San Leucio, posta più o meno al quinto miliario da Roma, il papa Adriano riportò al nuovo e ivi edificò, con gran magnificenza, la Domus Culta detta del beato Pietro.”¹⁰⁷

V - DALLA PORTA TIBURTINA FINO ALLA SUBURRA

101 *Liber Pontificalis*

102 San Marcello in Catabulo

103 *Liber Pontificalis*

104 *Mirabilia Urbis Romae*

105 *De Locis Sanctis Martyrum*

106 *Notitia Portarum ex Willelm Malmesburiense e Notitia Ecclesiarum Urbis Romae*

107 *Liber Pontificalis*, Adriano I, 772 - 795

*Sulla sinistra vai san Isidoro e a sant'Eusebio.*¹⁰⁸

*Sulla destra è l'acquedotto di Claudio
e più avanti le terme di Diocleziano.*

... prosegui per la Via sotto il monte.

*Sulla sinistra vai per per san Vito e santa Maria al Presepio.
Quindi di nuovo a san Vito, e a sinistra vedi sant'Eufemia.*

*Sulla destra vai per sant'Agata e san Vitale.
A destra vedi, poi, santa Pudenziana,
san Lorenzo "in Formoso", dove egli patì il supplizio,
e il monastero di sant'Agata.*

VI - PER L'ALTRA VIA TIBURTINA FINO A SAN VITO

Passa prima Per l'arco.

Sulla sinistra è l'acquedotto di Claudio, e santa Bibiana.

A destra trovi sant'Agata, e poi sant'Eusebio.

Giungi infine al Ninfeo.

*Lungo la Via Tiburtina, fuori le mura... "Di fronte alle mura della città vi è la chiesa dedicata al
santo Ianuario vescovo e martire;"¹⁰⁹*

*... a sinistra è la chiesa del santo Ippolito, andando verso nord, in cima al monte. ... "Questi giace nel
suo sepolcro sotterraneo, con sua moglie Concordia, martire, che giace davanti all'ingresso, mentre
in un altro ambiente è santa Triphonia, regina e martire, e Cyrilla sua figlia; ed entrambe, la
moglie e la figlia, patirono il supplizio al tempo di Messio Decio,¹¹⁰ ed infine il santo martire
Genesisio."¹¹¹ Vi riposano altri 19 martiri; e qui si vede, qui, anche il carcere nel quale venne
rinchiuso Lorenzo.¹¹²*

*A destra giungi alla chiesa del santo Lorenzo ... "qui ci sono due grandi basiliche: la grande basilica
che è chiamata della santa Madre di Dio, che è presso la basilica del santo martire, che è quella
che maggiormente risplende, dove egli riposa; li riposano anche il santo Habundio e il sartire
Herenio. Vi è poi un piccolo ambiente, fuori dalle chiese verso occidente, e nel suo portico, vi è
esposta quella pietra che in quel tempo venne appesa al collo del medesimo Abundo, quando venne
gettato in un pozzo. Quella pietra miracolosa che molte persone toccano con un dito senza conoscere
il significato di quel gesto".¹¹³*

*Nella basilica del beato martire di Cristo, Lorenzo, il vescovo Leone ha fatto porre le tre immagini in
argento del salvatore, del beato Pietro apostolo e del santo Lorenzo, insieme del peso di
cinquantaquattro libbre e mezza.*

¹⁰⁸ Monastero esistente alla fine dell'VIII secolo

¹⁰⁹ *De Locis Sanctis Martyrum*

¹¹⁰ *Gaius Messius Quintus Traianus Decius*, 249 – 251

¹¹¹ *Notitia Ecclesiarum Urbis Romae*

¹¹² *De Locis Sanctis Martyrum*

¹¹³ *De Locis Sanctis Martyrum e Notitia Ecclesiarum Urbis Romae*

“Ed ancora, in un'altra chiesa, riposano molti altri martiri: la prima è Cyriaca, santa, vedova e martire, e in un altro sepolcro è il santo Giustino, e presso di lui è il santo martire Crescenzo, e una moltitudine di santi, lungo tutta la spelonca, ed in fondo il santo martire Romano. Quindi si risale alla chiesa del santo martire Agapito, diacono del santo papa Sisto”.¹¹⁴

“Seguendo la stessa via si giunge alla città di Tibur, che si trova a venti ¹¹⁵ miglia da Roma, e poi per la Via *Sublacense*, che originariamente venne lastricata sotto il principe Nerone ¹¹⁶ puoi giungere al lago, che si trova sopra la Villa Neroniana chiamata 'Sublaquense', la cui acqua è limpidissima ¹¹⁷”.

Qui al tempo del santo papa Gregorio il beatissimo Benedetto fu padre e primo in questo cenobio di questo luogo che era allora deserto, era chiamato "Sublacus", e si trova a quaranta miglia dalla città di Roma; ed in seguito [si recò] nel castro di Cassino, che era detto Arce, [dove una fanatica folla di infedeli accorreva e si accalcava per effettuare i suoi sacrileghi sacrifici ¹¹⁸]. Ma egli vi diffuse le sue virtù apostoliche e il suo esempio di vita. La sua vita, come è noto, venne ricomposta con una narrazione meravigliosa dal beato papa Gregorio nei suoi Dialoghi ¹¹⁹.

Ma il luogo si trova, tuttavia non sotto quel lago meraviglioso, ma bensì sopra. E questo lago è degno di essere celebrato con ogni lode; il suo colore è ceruleo e quando è mosso da una buona brezza sembra formare delle onde marine, ma dal mare si distingue sia per il sapore che per la forma. Vi si trovano molte isole che invitano meravigliosamente al riposo; l'acqua vi scorre in mezzo e si divide in ogni parte in tanti rivoli. Qui il suo corso è lento, li forma una ripida cascata; qui gorgoglia rumorosamente, la emette appena un mormorio; qui riposa limpidissima, la, quasi a voler rinunciare alla sua frescura, sembra ribollire come se posta sul fuoco in una caldara. Questo luogo, poi, offre anche una grande quantità di alberi, che ne costituiscono l'ornamento, e le viti dai lunghi tralci offrono i loro grappoli per la soddisfazione degli uomini. E se vi si giunge nel giorno di sabato, si può vedere tutta la popolazione riunirsi nel foro che guarda a settentrione; qui la moltitudine dei rustici allestisce il mercato dove, per dieci denari, è possibile comprare tutto ciò di cui si ha bisogno ¹²⁰.

VII - DALLA PORTA AURELIA FINO ALLA PORTA PRENESTINA ¹²¹

Sulla destra sono i molini ¹²², la Mica Aurea, e la “basilica che viene chiamata santa Maria in Trastevere, dove è l'immagine della santa Maria che si fece da se,” ¹²³ quindi san Crisogono e

114 *Notitia Ecclesiarum Urbis Romae*

115 *Itinerarium Antonini*

116 *Frontino, De Acq. VII*

117 *Frontino De Acq. XCIII*

118 *Gregorii Dial. Lib. II*

119 Paolo Diacono, *Hist. Lang. I*, 26

120 Pubblicata da K. Hampe nel 1905, *Eine Schilderung des Sommeraufenthaltes der römischen Kurie unter Innozenz III*, in 'Subiaco 1202, Historische Vierteljahrschrift', VIII, 1905, pp. 509 - 535

121 Dalle falde del Gianicolo l'itinerario segue i vicoli della Frusta e della Paglia, quindi la piazza di Santa Maria in Trastevere e la via Lungaretta fino al Ponte Emilio, oggi Ponte Rotto

122 *CLAUDIUS IULIUS ECCLESIAE DYNAMIUS V(IR) C(LARISSIMUS) ET IN(L)USTRIS URB(I) PRAEF(ECTUS) D(ICIT) / AMORE PATRIAE COMPULSI NE QUID DILIGENTIAE DEESSE VIDEATUR / STUDIO NOSTRO ADICI NOVIMUS UT OMNINO MOLENDINARIORUM FRAUDES / AMPUTENTUR QUAS SUBINDE VENERABILI POPULO ATQ(UE) UNIVERSITATI FIERI / SUGGERENTIBUS NOBIS AGNOVIMUS ET IDEO STATERAS FIERI PRAECEPIMUS / QUAS IN IANICULO CONSTITUI NOSTRA PRAECEPTAUCTORITAS UNDE HOC / PROGRAMMATE UNIVERSITATEM NOSSE DECERNIMUS FRUMENTA CUM AD / HAEC LOCA CONTERENDA DETULERINT CONSUETA FRAUDIBUS LICENTIA / [QUO MODO] POSSIT AMOVERI PRIMO PENSARE NON DIFFERANT DEINDE POST/QUAM FREGERINT PROPTER FIDEM INTEGRAE OBSERVATIONIS ADHIBITIS / ISDEM PONDERIBUS AGNOScant NIHIL SIBI ABSTULISSE LICENTIAM FRAU/DATORUM ACCIPERE AUTEM SECUNDUM CONSTITUTUM BREVE MOLA[M]OLEND[IN]ARIOS TAM IN IANICULO QUAM PER DIVERSA PRAECEPIMUS PER MODIUM UNUM / NUMMOS III ITA QUOD SI QUIS EORUM ILICITA PRAESUMPTIONE FARINAM / CREDIDERIT POSTULANDAM DEPREHENSUS ET MULTAE SUBIACEAT ET / FUSTIARIO SUPPLICIO SE NOVERIT ESSE SUBDENDUM ILLUD AUTEM HU/MANITAS [NOSTR]A PROPTER CORPORATORUM LEVAMEN ADICIT UT SI QUI VO/LUNTATE PROPRIA NON COMPULSUS SED DONANDI NIMO FARINAM / OFFERRE VOVERIT HABEAT QUI ACCIPIT LIBERAM FACULTATEM*

123 *De Locis Sanctis Martyrum*

“Oltre il fiume sorge un alto colle sopra il quale, dai tempi antichi, si trovano tutti i molini della città, essendo che l'acqua che giunge con grande velocità per un alveo artificiale sino alla sua cima, precipita con grande impeto verso il basso. Per questo motivo gli antichi decisero di circondare con un muro il poggio e la riva opposta del fiume, affinché il nemico non potesse avvicinarsi e far danno a quelle macchine, ovvero, minacciare la città una volta valicata la corrente. Qui, in seguito, unite le rive del fiume con un ponte ¹²⁴, estesero la cinta muraria al di là da esso, e fabbricate nella riva opposta molte case, queste ebbero facilmente molta acqua a loro portata ...”

“Innanzi al predetto ponte, compreso nelle mura, Belisario generale escogitò quello che segue: legò a funi, fissate e tese con forza da entrambe le rive del fiume, due barche distanti tra loro due piedi, laddove, appunto, con velocità maggiore l'acqua scorreva sotto l'arcata. Quindi sistemate sopra di esse barche delle mole, vi applicò nel mezzo i meccanismi per farle girare. Aggiogò tra loro, quindi con il medesimo sistema, altre barche le une appresso alle altre, munite delle stesse macchine, le quali, girando sotto la spinta delle acque, azionavano le mole macinando il grano necessario alla popolazione.” ¹²⁵

“Il papa Onorio ¹²⁶ realizzò un'altra mola nel luogo che è detto 'Di Traiano', presso le mura della città, e la condotta che porta l'acqua dal Lago Sabbatino ¹²⁷, e al termine del suo percorso, la conduce al Tevere”.

“Tuttavia per l'arco di circa venti anni quella condotta, che è detta Sabbatina, era rimasta interrotta; tramite quell'opera, infatti, per cento anni l'acqua era affluita nell'atrio della chiesa del beato Pietro, e nel bagno pubblico che è posto presso di essa, dove i poveri, nostri fratelli in Cristo accorrono per ricevere l'elemosina nella festività pasquale ed hanno l'abitudine di lavarsi; la stessa acqua consentiva alle molte mole, sul Gianicolo, di funzionare. Dunque essendo crollata - ovvero demolita fino alle fondamenta - parte di quella condotta, per un tratto formato da cento arcate di grande altezza, l'acqua non scorreva più né nell'atrio del beato Pietro e nemmeno dentro la città. Così il beatissimo e santissimo presule Adriano riunì una moltitudine di gente, affinché la condotta venisse ricostruita e restaurata, facendo sì che vi fosse posta cura e sollecitudine ... Ed immediatamente dopo il 'centenarius' stesso, che è nell'atrio della chiesa del beato Pietro, al termine della stessa condotta; questo era da tempo rovinato, sia per l'incuria, sia perché molte delle sue parti in metallo erano state trafugate, e le parti restanti erano ormai sconnesse tra loro. Ancora una volta il Pastore, radunata una moltitudine, fece riportare al nuovo i piombi del 'centenarius', e, sotto i divini auspici, l'acqua tornò a scorrere nell'atrio del beato Pietro, e allo stesso modo nel bagno pubblico, e infine dentro la città, cioè nel Genuculo [leggi Gianicolo], dove le mole ripresero a macinare, e a scorrere abbondante come nei tempi antichi. ¹²⁸

Da qui sulla destra vai per la via Portuense;
e fuori dalla città a destra sono i santi Abdo e Sennen

124 Di Agrippa ?

125 Procopio Bell. Got I XIX

126 Circa nell'anno 630

127 di Bracciano

128 Liber Pontificalis

“Proseguendo lungo la via Portuense ¹²⁹... giungi al porto che è sulla foce del Tevere ¹³⁰; questo, alla distanza di quindici stadi dal mare, si divide in due rami e va a formare un'isola che è chiamata Sacra; procedendo ancora il fiume, quest'isola si allarga in maniera tale che misurata in larghezza e in lunghezza da la medesima misura, ovvero, tra l'uno e l'altro alveo, quindici stadi. Entrambi i bracci del fiume sono navigabili, ma quello che è alla destra va a sfociare nel porto. Nei pressi di questo sbocco, nei tempi antichi i romani fabbricarono una città con mura solidissime tutto intorno, che, per l'appunto, prende il suo nome dal porto, ovvero, Città Flavia Costantiniana Portuense ¹³¹. lungo l'alveo di sinistra, invece, si trova Ostia, città un tempo rinomata, ma oggi del tutto priva di mura. Altrettanto antica è la strada, tutta pianeggiante, che va dal porto alla città. Il porto è attrezzato in modo che vi sia sempre una gran quantità di buoi e una flotta di barche fluviali; infatti i mercanti che vi attraccano trasbordano le loro merci dalle navi mercantili a quelle fluviali, e risalgono, con quelle, il Tevere senza l'aiuto di remi o di vele. Infatti i legni non possono essere spinti dal vento a causa delle molte curve dell'alveo che rendono il viaggio tortuoso; ne si può far uso dei remi per contrastare la corrente contraria. Quindi si legano delle funi, da un capo al gogo dei buoi, dall'altro alle barche, e queste vengono così tirate fino alla città.

Dal lato sinistro, invece, la strada che va da Ostia a Roma è incolta, selvaggia, e assai distante dalla riva, cosicché non è consentito, su quel lato, il traino fluviale. ¹³²

Più o meno al decimo miliario dall'urbe, sulla sinistra (?) riposano i santi martiri, e beatissimi, Eutropio, Bonosa e Zosimo; il loro tumulo venne adornato dal vescovo Donato, che costruì la basilica che si trova presso il tumulo stesso, ad uso della plebe di Dio ¹³³. Quindi giungi all'episcopio della santa chiesa portuense, che si trova fuori dalla città di Porto, e che è intitolato al santo Ippolito; è circondato da vigne ed orti, e lo puoi vedere sull'Isola Maggiore, dove si trovano anche la chiesa di santa Maria, la chiesa del santo Lorenzo, con il suo episcopio e le celle, nei pressi del Trajano, le chiese di san Pietro e dei santi Giorgio e Teodoro, la chiesa di san Vito, nei pressi delle mura e del fiume Tevere, e più distante, le torri dette Cucuzuta e Monton; ¹³⁴... nel fondo detto Bacatu, con l'appendice

129 “... sorprende la nave di Enea, fondatore della città, spettacolo di vero inaccessibile alla nostra immaginazione. La si vede nel mezzo di Roma in un cantiere navale alla ripa del Tevere, e qui, avendola di persona osservata, ne descriverò la forma.

Essa, quantunque assai grande, solcava le onde spinta da un sol ordine di remi; lunga centoventi piedi, larga venticinque, alta tanto da poterla governare con i remi, e sebbene composta di legname non vi appaiono assolutamente segni di commessure, né ferramenta a connetterne le varie parti, mirandovisi, da per tutto, una semplicità inarrivabile dalla mente di chi ne oda i racconti, né sene trova altra, per quanto mi sappia, da poterla confrontare. La carena, tutta formata dal tronco di un solo albero, va dall'estremità della poppa sino alla prora con dolce curvatura, stupendamente immergendosi nell'acqua, per quindi man mano uscirne verso le estremità. Tutte le coste poi, o vogliamo dire i più grossi legni a compimento della stessa (chiamati dai poeti greci Dryochoi e dagli altri Nomeis) tanto sono lunghi che raggiungono, ognuno, ambo i fianchi della nave, e da quivi discendendo abbasso con elegantissima curva formando la circonferenza di quell'alveo; né saprei dire se di natura in questo modo cresca il legname, facendolo così opportunamente vegetare, o pure dobbiamo all'arte ed agli strumenti questa loro appropriata flessione. Ciascuna tavola poi dall'una estremità del naviglio fino all'altra accenna la lunghezza del tronco dal quale venne segata, e solo dei chiodi ferrei l'assicurano fortemente alle coste per completarne i fianchi: per riassumere tutta la sua costruzione è un tale spettacolo che invano cercheremo di descrivere. Ed è dono di Dio, per la natura delle cose da lui donate agli uomini, di esprimere chiaramente con la parola la maggior parte delle opere assai lontane dalla comune immaginazione, e sempre che queste si rendono superiore i nostri consueti pensieri, si avvantaggiano del potere della parola. Tra quei legni, aggiungo, non ve ne sono di putrefatti o tarlali, ma tutta la nave, in maniera sorprendente, conservasi ancora egualmente perfetta come apparve non appena uscita delle mani del suo artefice chiunque egli si fosse ...” (Procopio di Cesarea Bell. Goth. IV, 22)

130 “Nel porto romano risiede una milizia, ma piuttosto per rappresentanza, posta sotto la dignità di un Comes. Nel porto vi è sempre un abbondante movimento di navi, vi giungono tutti gli stranieri che arrivano d'oltre mare, insieme con le merci delle varie province. Come si giunge alle foci del Tevere iniziano a sentirsi le delizie di Roma, e per mezzo del fiume si vedono risalire fino in città le merci ad essa destinate, per la dignità dell'Urbe, che possiede un così dignitoso ingresso dal mare. I due bracci del fiume Tevere, infatti, hanno ricevuto ciascuno una città ricchissima, come fossero due fari luminosi, perché non mancassero di dignità, anche quei luoghi che regolano la vita di una così grande città” (Cassiodoro, Variae, lib. VII, ep. IX: “Formula Comitivae Portus Urbis Romae”)

131 C.I.L. XV 4449

132 Procopio, Guerra Gotica, I, 26; in realtà non vi sono testi che descrivono l'alaggio lungo il Tevere ancora alla fine dell'VIII secolo.

133 C.I.L. XIV 1937

134 Secondo G. Filibek si tratterebbe delle due torri raffigurate nella vignetta relativa al porto di Roma, visibile nella Tabula Peutingeriana.

detta *Scripula*, si trovano le cisterne antiche nei pressi della città. A due miglia dalla città, dove si trova la colonnetta, puoi andare per la strada delle saline fino alle capanne dei pescatori¹³⁵; di lì volta verso il mare per la *Buccina*, e segui la riva fino alla santa *Ninfa* e alla *Foce Miccina*, dove è il luogo detto *Juncera*; qui si trovano i bagni; di lì puoi tornare al luogo che è chiamato *Porto di Traiano*, al palazzo che è chiamato *Progesta*, e alla città antichissima, o *Città Costantiniana*, con il lago di *Traiano*. Qui si trova la chiesa dei beati apostoli *Pietro e Paolo*, che venne restaurata dal vescovo *Stefano*, salvo il beatissimo nostro signore *Leone papa*¹³⁶, e la chiesa di *santa Maria* che è posta presso l'arco, con la cisterna e la casa che è detta *Bagno di Venere*. Di qui puoi tornare sulla via pubblica presso il castello e il monastero della *santa Agnese*”¹³⁷.

Torna quindi in città, al Tevere, e passa per il ponte *Maggiore*¹³⁸

A sinistra vai verso il fonte di *san Pietro* dove egli fu incarcerato, e prosegui per i santi *Giovanni e Paolo*, “il primo santuario dentro la città di Roma, sul *Monte Celio*, dove riposano, in una sola tomba, i corpi dei due beati martiri *Giovanni e Paolo*, in una basilica grande e bellissima; [ed essi riposano] nella loro casa, che venne poi mutata in chiesa dopo il loro martirio, con *Crispino, Crispiniano e la santa Benedetta*.”¹³⁹

Sulla destra è il *Palatino* e, per la stessa via, vai a *san Teodoro*.

“Non puoi non recarti al palazzo del divino *Augusto*;¹⁴⁰ questa vastissima reggia, infatti, risplendeva tanto per adeguarsi all'eccellenza di colui che la abitava, e per la sua costruzione vennero impiegati marmi e materiali preziosi in gran quantità, che a Roma abbondano.”¹⁴¹ “Per primo vi è il '*Proalio*', ovvero il luogo che è di fronte all'aula; questo è l'ingresso principale che guarda ad oriente, di fronte al sorgere del sole, e da cui si accede;¹⁴² poi vi è il '*Salutatorio*', cioè l'ambiente riservato ai ricevimenti ufficiali, che si trova presso il palazzo maggiore;¹⁴³ il terzo ambiente è il '*Concistorio*', che è l'aula del palazzo più grande e spaziosa, dove vengono udite e discusse le liti e le cause; e viene detto *Concistorio* perché vi si trovano presenti in ogni momento i giudici e gli ufficiali per compiere il loro ufficio;¹⁴⁴ il quarto è il *Triclinio*, che è la sala destinata ai convitti, nella quale sono tre ordini di mense; infatti è chiamato '*Tricoro*', da '*tre cori*', cioè tre ordini di

135 Nel testo *Attegia Piscatoria: v. Glossarium mediae at infimae latinitatis*, pag. 467

136 G.B. De Rossi, in *Bullettino di Archeologia Cristiana*, 1866, pag. 99; il testo del 1018 prosegue: “che oggi è in rovina, con le sue cripte che vengono utilizzate per tenervi gli animali”

137 L'intero testo è tratto dalla Bolla di *Benedetto VIII* del 1° agosto 1018 per il vescovo di Porto, in G. Moroni, *Papiri Diplomatici*, n. XLII, pag. 65, e in G. Lugli, G. Filibek, *Il porto di Roma imperiale e l'agro portuense*, Roma MCMXXXV, pag. 99

138 Ponte Emilio; da qui l'itinerario rientrava in città lasciandosi sulla destra il Foro Boario, con i suoi due templi e la Schola Greca, passava certamente al di sotto dell'arco quadrifronte, oggi detto “di Giano”, voltava verso sinistra per percorrere la strada alle falde del Palatino che attraversava il Velabro - *Vicus Tuscus* ? -, passava di fronte a *San Teodoro* per entrare nel Foro Romano

139 *Notitia Ecclesiarum, De Locis Sanctis Martyrum e Willelm Malesburiense*

140 Questa tarda descrizione del palazzo imperiale di Roma si trova in diversi manoscritti medievali - *Ex codice Farfensi* (*Mabillon, Ann. ord. s. Benedicti T. II ed. Luc. p. 383*); *ex cod. Vat. 3851 f.44 (saec XV)*; *ex cod. saec. X vel XI in tabul. Basilicae Vat. (Fatteschi, Mem. Ist. diplom. de' duchi e ducato di Spoleto p. 149)*; *ex Oderici Vitalis Hist. Eccl. (T. I, lib. II, cd. Paris 1838, p. 310)*, e viene comunemente datata tra l'VIII e il IX secolo; la trascrizione che ho utilizzato è quella di G.B. De Rossi, *Piante Iconografiche e Prospettiche di Roma, anteriori al secolo XVI*, Roma 1879, pp. 123 - 129 (con annotazioni di R. Lanciani)

141 *Mirabilia Urbis Romae*; il passo così conclude: “Ma di tutto questo si può dire ben poco perché poco ne rimane. Rimane, tuttavia, qualche avanzo di pietra dove si può leggere questa iscrizione: *CASA DEL DIVINO E CLEMENTISSIMO AUGUSTO*; infatti allorché egli divenne signore della città e di tutto il mondo, evitò del tutto l'appellativo di '*Dominus*'”

142 *Proaulium*: sembra designare un atrio o vestibolo compreso fra l'ingresso principale, rivolto ad oriente, e le aule del palazzo; il tutto collimerebbe con la disposizione dell'atrio del palazzo imperiale rinvenuto dal Rosa; ne parla anche *Flaminio Vacca* in questi termini: “presso gli orti farnesiani fu trovata una porta rovinata, molto grande: gli stipiti erano di 40 palmi circa (m. 8,92), di marmo saligno, con una mezza nicchia di mischio africano, ed una testa di *Giove di basalte* due volte maggiore del naturale (Lanciani)

143 *Salutatorium*: potrebbe trattarsi dell'atrio che seguiva l'ingresso di cui sopra, il tablino identificato dal Rosa, o “*Aula Regia*”, destinata secondo gli scopritori alle udienze e ai ricevimenti solenni (Lanciani)

144 *Concistorium*: secondo il Lanciani questo non può essere altro che la sala a pianta basilicale, detta “*Basilica Iovis*”, la quale potrebbe essere stata destinata all'amministrazione della giustizia

commensali; ¹⁴⁵ quindi vi sono le stanze invernali e quelle estive, destinate ad essere abitate in inverno oppure in estate. ¹⁴⁶ Quindi vi sono l'Epicastorio e i Triclini Accubitanei, cioè gli ambienti nei quali viene bruciato incenso ed aromi, perché vi si spandano una gran quantità di odori. L'ottavo sono le terme, cioè gli ambienti destinati ai bagni; poi vi è il Ginnasio, cioè il luogo destinato ad ogni genere di esercizi fisici e competizioni; la cucina, dove si preparano le carni e gli altri cibi; il decimo ambiente è detto Columbo o raccolta delle acque, ed è il pozzo o cisterna, ovvero il luogo da dove l'acqua viene condotta di stanza in stanza; quindi vi è l'Ippodromo, cioè il luogo del palazzo riservato alle corse di cavalli, circondato da un deambulatorio ad arcate; vi è poi il luogo detto 'Secreto' dove si custodiscono i tesori e gli archivi; le esedre, o absidi, cioè gli ambienti per le riunioni, ed altri luoghi separati dal pretorio e dal palazzo."

A proposito dell'Ippodromo questo narrano gli Atti del santo Sebastiano martire: *"Diocleziano lo fece immediatamente denudare e collocare di fronte ad una centuria di arcieri; i dardi lo coprirono al punto che somigliava un istrice. Venne lasciato lì per morto, ed Irene, vedova del martire Castulo, ne raccolse il corpo per seppellirlo; ma avendolo trovato vivo lo nascose nelle soffitte dove in pochi giorni risanò. Scese allora per lo scalone di Eliogabalo nel punto dove lo percorrevano gli Augusti, e standosene immobile nel mezzo di quello, li affrontò e disse: 'i vostri pontefici iniqui vi riferiscono che i cristiani sono nemici dell'Impero, mentre, al contrario, non avete sudditi più fedeli'. Diocleziano fissandolo in viso gli chiese: 'sei proprio tu Sebastiano, che vidi trafitto nell'ippodromo?' E Sebastiano: 'sono quello. Il mio Signor Gesù Cristo mi risanò perché possa gridare di fronte a voi, principi, contro l'ingiustizia della persecuzione con cui colpite i cristiani'. Diocleziano allora lo fece trascinare nuovamente nell'ippodromo, dove morì a furia di bastonate; quindi ordinò che il cadavere fosse gettato nella Cloaca Massima, perché riuscisse impossibile per i cristiani ritrovarlo. Ma Sebastiano apparve in sogno alla pia matrona Lucina, consentendole di trasferire il suo corpo dalla Cloaca alle Catacombe. Pochi anni dopo la chiesa conquistò la pace sotto Costantino, e la beata Lucina eresse sulla sepoltura del martire la Basilica dedicata al suo nome, che ancora oggi si vede."*

Proseguì per l'arco ed entrò nel Foro ¹⁴⁷

*Sulla sinistra vi sono san Giorgio, san Sergio,
il Capitolio e l'Ombelico, infine sant'Adriano.*

*A destra vedi Santa Maria Antiqua e i santi
Cosma e Damiano "che il papa Felice ¹⁴⁸ edificò ...
nel luogo che è chiamato Via Sacra ¹⁴⁹,*

¹⁴⁵ *Trichorum*: più che ad un ambiente triabsidato, il nome farebbe riferimento ad un triclinio, secondo "la denominazione tecnica e volgare della bassa latinità". Questa e le due sale che seguono sarebbero da identificare lungo i lati del grande peristilio della *Domus Flavia* del Palatino, lungo i due lati rivolti a mezzogiorno e a settentrione (Lanciani)

¹⁴⁶ La menzione dell'ippodromo, al punto XII, lascia supporre che gli altri ambienti descritti nel testo siano da ricercarsi verso sud; ovvero nell'ala dei palazzi del Palatino denominata "*Domus Augustana*", posta, per l'appunto, tra il c.d. Palazzo dei Flavi e l'ippodromo; per nessuno degli ambienti, tuttavia, è stata mai proposta un'identificazione sul terreno

¹⁴⁷ L'Anonimo Magliabecchiano, 1542 - 1548, riporta questa indicazione: "Il piccolo arco in laterizio, lungo la via delle tre colonne, di Santa Maria della Grazia e di Santa Maria dell'Inferno, è crollato per la vecchiaia, e venne eretto in memoria di Romolo."

¹⁴⁸ *Liber Pontificalis*, Felice IV, 526-530

¹⁴⁹ Per la conoscenza della via Sacra in epoca tardo antica va citato anche il celebre passo di Cassiodoro, libro X - 30, relativo al restauro delle statue di elefanti che la ornavano, e delle quali non si ha nessun'altra notizia: "Ci rammarichiamo di apprendere, dalla sua relazione, che gli elefanti in bronzo collocati nella Via Sacra [Non si trova alcun'altra menzione di questi elefanti di bronzo; Nardini, *Roma Antica I*, 295, cita questo passaggio, e lo illustra grazie a citazioni da Svetonio, Plinio e la *Historia Augusta*, e mostrando come fosse frequente, da parte degli imperatori, fare erigere carri trionfali trainati da statue di elefanti], chiamata così per le numerose superstizioni che anticamente vi erano state consacrate, cadono in rovina. Il rammarico è grande anche perché questi animali vivono nella carne più di mille anni, mentre le loro effigi in bronzo sembrano destinate presto a franare. Provvediate quindi che i loro membri disgiunti vengano rafforzati dai ganci di ferro, e che i loro ventri cadenti siano fortificati con della muratura collocata al di sotto".

presso il tempio dell'Urbe Roma.”¹⁵⁰

Poi la statua equestre di Costantino al Foro Romano

“AL NOSTRO SIGNORE COSTANTINO MASSIMO PIO FELICE E TRIONFATORE SEMPRE AVGVSTO PER AVER AMPLIATO IL DOMINIO DELLA REPUBBLICA DOPO I CONSULTI IL SENATO E IL POPOLO ROMANO [POSERO] DEDICANTE ANICIO PAVLINO IVNIOR CLARISSIMO E CONSOLE ORDINARIO PREFETTO DELLA CITTÀ”¹⁵¹

Sulla sinistra vai a san Ciriaco e prosegui per le Terme di Costantino

Sulla destra il Palazzo di Traiano e, di lì, ai Vincoli

Prosegui poi per la Suburra.

Sulla sinistra vai per il monastero di sant'Agata, poi a san Lorenzo “in Formoso” e a san Vitale sul vico Longo, poi per santa Pudenziana e sant'Eufemia, il “Palazzo di Pilato” (?) e santa Maria Maggiore, infine vai per san Vito; quindi giungi al il Ninfeo, e verso sinistra vai per santa Bibiana

*A destra è santa Lucia “in Ortheo”.
Quindi vai per san Silvestro e san Martino,
al Palazzo presso la Gerusalemme,
alla Gerusalemme e all'anfiteatro (Castrense).*

“La basilica venne fondata da Costantino Augusto, nel palazzo Sessoriano, dove egli pose una parte del legno della santa croce del nostro signore Gesù Cristo, incastonata in oro e gemme; e questa basilica, da lui dedicata, viene chiamata, fino ai nostri giorni, 'Santa Gerusalemme’”¹⁵²

*A destra vedi l'acquedotto Lateranense
e, poi, vai per il Monastero di Honorio.*

Giungi all'acquedotto Claudio, e di lì, alla Porta Prenestina

Nella via Prenestina, fuori le mura ...

Sulla sinistra è “il cimitero dei beati Pietro e Marcellino ... presso la basilica della beata Elena, dove riposa il suo corpo. Nello stesso luogo dormono questi santi: Pietro e Marcellini, i 30 santi militari, Gordiano, Genuino, Massimo, i santi Quattro Coronati, che sono Claudio, Nicostrato, Semproniano e Castorio, e infine Simplicio. In quel luogo, nelle cripte sotterranee, giace una gran moltitudine di altri martiri. E presso la stessa via, cioè la Prenestina, presso l'acquedotto, è la chiesa del santo Stratonico vescovo e martire, e del santo Castulo, i cui corpi giacciono nel sotterraneo.”¹⁵³

“La basilica venne dedicata da Costantino Augusto, nel territorio detto 'tra i due lauri', ai beati martiri Marcellino presbitero e Pietro esorcista; e vi costruì anche il mausoleo dove la sua beatissima madre, Elena Augusta, venne sepolta in un sarcofago di porfido, lungo la via Labicana,

150 *Liber Pontificalis*

151 *Silloge Einsiedlense*

152 *Liber Pontificalis*

153 *De Locis Sanctis Martyrum*

*al terzo miliario da Roma.”*¹⁵⁴

VIII - DALLA PORTA SAN PIETRO FINO ALLA PORTA ASINARIA¹⁵⁵

Passa per l'Arco ...

a sinistra è Circo Flamineo, ed ivi la chiesa di sant'Agnese, le Terme Alessandrine, sant'Eustachio e la Rotonda, e le Terme Commodiane. A sinistra, poi, vai verso san Marco, poi vai per la Minerva e, ivi, alla chiesa di santa Maria. Quindi giungi al Foro di Traiano con la sua Colonna.

Poi vai verso il Tevere (sic !)

*a destra è san Lorenzo in Damaso,
quindi il Teatro di Pompeo e il Cypressso,
san Lorenzo alla Minerva
sulla destra, poi, vedi il Capitolio, poi san Sergio, e ivi,
è l'Ombelico di Roma; ed infine sulla destra vai verso san Giorgio*¹⁵⁶.

Transita poi per l'Arco di Settimio Severo.

*Quindi a sinistra è sant'Adriano e il Foro Romano, poi i santi Cosma e Damiano, quindi il Palazzo di Nerone*¹⁵⁷ *e la chiesa di san Pietro che il papa Paolo*¹⁵⁸ *costruì nel centro della città, lungo la Via Sacra, presso il tempio di Roma, in onore dei santi apostoli Pietro e Paolo*¹⁵⁹

*A destra è santa Maria Antiqua, quindi la via per san Teodoro e il Palatino.
“La basilica della santa madre di Dio, che viene detta 'Antica' e che il papa Giovanni*¹⁶⁰ *decorò con pitture e vi fece porre un nuovo ambone; inoltre sopra di essa volle costruire il suo personale episcopio.”*¹⁶¹

*“Giungi quindi alla basilica della beata madre di Dio, già soprannominata 'Antica', e che è situata presso la via Sacra ...”*¹⁶²

A sinistra è l'arco di Tito e Vespasiano, e di qui vai verso i Vincoli, poi è la Meta Sudante, il Capo d'Africa e, sempre a sinistra, vai verso i Quattro Coronati

*Ancora, a destra è il “Testamentum” (?)
e l'Arco di Costantino,
il Palazzo di Traiano e l'Anfiteatro
o Colosseo,
che misura in altezza 108 piedi 'submissali'*¹⁶³; *di qui vai verso*

154 *Liber Pontificalis*

155 Segue il primo itinerario fino all'entrata nel Foro passando sotto l'arco di Settimio Severo

156 Al Velabro

157 La Basilica di Massenzio e Costantino ? La Silloge Einsiedlense ne riporta l'epigrafe dedicatoria: “DN CONSTANTINO MAXIMO PIO / FELICI AC TRIUMPHATORI SEMP AUGUSTO OB AM / PLIFICATA TOPO ORBE REMPUBLICA FACTI CONSULTISQ. S.P.Q.R. DEDICANTE ANICIO PAULINO IUNIORE V.C. CONS. ORD. PRAEF. URBI.”

158 *Liber Pontificalis*, Paolo I, 757 - 767

159 *Liber Pontificalis*

160 *Liber Pontificalis*, Giovanni VII, 705 - 708

161 *Liber Pontificalis*

162 *Liber Pontificalis*, Benedetto III, 855 – 858; si tratta della basilica di santa Maria 'Nova', oggi santa Francesca Romana

163 *Mirabilia Urbis Romae*; nel VII secolo la statua colossale di *Helios* doveva essere già crollata o abbattuta, dal momento che nessuna fonte la menziona dopo il V secolo.

San Clemente, il monastero di Onorio e l'Acquedotto di Claudio

“Nell'arco di Costantino puoi leggere:

*IL SENATO E IL POPOLO ROMANO ALL'IMPERATORE CESARE FLAVIO COSTANTINO MASSIMO AUGUSTO, IL QUALE, SU INDICAZIONE DELLA DIVINITÀ, E PER LA GRANDEZZA DEI SUOI INTENTI, CON IL SUO ESERCITO FECE GIUSTIZIA, IN UN TEMPO, DEL TIRANNO E DI TUTTA LA SUA FAZIONE, PER IL BENE DELLA REPUBBLICA, DELLA FEDE E DELL'ESERCITO. QUESTO ARCO, INSIGNE PER I TRIONFI, VENNE DEDICATO AL LIBERATORE DELL'URBE E FONDATORE DELLA PACE”*¹⁶⁴

Giungi poi al *Patriarchio Lateranense e San Giovanni in Laterano*: “*la Basilica Constantiniana, che viene anche detta del Nostro Salvatore Gesù Cristo e di San Giovanni.*”¹⁶⁵ “*dove il papa Adriano pose una cortina di Stauracio, che oggi viene detta 'la grande cortina', e cinquantasette cortine, o veli serici, in tutte le arcate.*”¹⁶⁶

“*dalla transenda [leggi transenna]*¹⁶⁷ *entra nel Campo Lateranense che si estende davanti al cavallo di Costantino;*¹⁶⁸ *passa per la Macrona*¹⁶⁹ *del Patriarchio lateranense che si estende dal Campo fino alle immagini degli Apostoli ovvero le icone dei santi Pietro e Paolo che giunsero a Roma per il mare, senza nessuno che le avesse condotte.*¹⁷⁰ *Passa quindi per lo xenodochio di Valerio, l'oratorio di san Silvestro e la basilica della 'Domus Julia' che si affaccia sul campo.*”¹⁷¹

“*Il papa Adriano volle che ogni giorno cento poveri, nostri fratelli in Cristo, ma anche in numero maggiore, venissero fatti confluire presso il Patriarchio Lateranense, per raccogliersi nel portico che è presso la scala, dalla quale si sale al Patriarchio stesso [dove sono dipinte le immagini di quegli stessi poveri], e gli fossero distribuiti cinquanta pani ciascuno, ogni pane di due libbre, e similmente una decima di vino, del peso di due libbre, ... e che delle caldere di carne venissero distribuite ogni giorno per mano di ciascuno dei fedelissimi paracellarij, a quegli stessi poveri, che ricevono così, ciascuno la propria porzione di pane, di vino, vale a dire due misure colme, ed inoltre una razione di carne.*”¹⁷²

“*Inoltre il vescovo Leone ha fatto edificare nel Patriarchio Lateranense il triclinio detto 'maggiore', a cui ha dato il suo nome, che sovrasta per la magnificenza della decorazione tutti gli altri triclini; ponendolo su fondamenta solidissime, ornato, tutto intorno, di lastre marmoree, e pavimentato con ogni varietà di marmi. E per decorare l'ambiente vi ha fatto porre, tutto intorno, molte colonne, alcune in porfido, altre di marmo bianco, ... ha fatto poi decorare l'abside maggiore in mosaico, mentre nelle altre due absidi ha fatto dipingere diverse storie al di sopra dell'incrostazione marmorea.*”¹⁷³

“*Inoltre la condotta che è detta Claudia, che da molti anni appariva danneggiata, conduceva l'acqua fino ai bagni del Laterano, e nel battistero della basilica del Salvatore nostro signore Gesù Cristo, come anche in molte altre chiese nel giorno della santa pasqua; da tempo, però, questa condotta portava solo poca acqua in città. Cosicché con prontezza, l'angelico presule Adriano riunì una grande quantità di popolazione dalla provincia della Campania per il restauro della condotta, al quale tutti gli uomini parteciparono prontamente; e con tanta cura e sollecitudine condussero il restauro, la rinnovarono e fecero sì che da quella condotta l'acqua tornasse a scorrere abbondante*

164 Silloge Einsiedlense

165 *De Locis Sanctis Martyrum*

166 *Liber Pontificalis*

167 *Liber Pontificalis*, Sergio I, 687-701, v. ed. Duchesne, II, p. 473: una sorta di recinzione che delimitava il “campo” lateranense ?

168 Gregorovius 3, 442, anno 966; Bonifacio VII, in Baronio, Ann. XVI, p. 278, ann. 985

169 Il portico settentrionale del patriarchio

170 *Liber Pontificalis*, Leone III, 795-816; v. l'ed. Duchesne, II, 28, nota 119

171 *Liber Pontificalis*, Sergio I, 687-701, v. l'ed. Duchesne, II, p. 473

172 *Liber Pontificalis*

173 *Liber Pontificalis*

*in quei bagni e in tutta la città, come in antico”*¹⁷⁴.

Di qui giungi, infine, *alla Porta Asinaria*

Lungo la stessa via [Appia], vai fuori dalla città ...

*... sulla sinistra, giungi alla chiesa dove riposano una moltitudine di santi, tra cui Ianuario, che fu il maggiore dei sette figli di Felicita, Urbano, Agapito, Felicissimo ... Zenone fratello di Valentino, Tiburzio, Valeriano [e Massimo], e moltissimi altri martiri che li riposano.*¹⁷⁵

*“Seguendo la stessa via si giunge alla città Albana, e attraversata quella città, alla chiesa di San Senatore, dove giace anche la santa Perpetua, ed una moltitudine di santi, dove quattro giorni dalle idi di agosto si celebrano Secondo, Carpofofo, Victorino e Severiano, e si levano innumerevoli preghiere”.*¹⁷⁶ *Nella basilica del beato Pietro apostolo, nella città Albana, che era in rovina per la vecchiaia, il vescovo Leone ha fatto ricostruire, come nuovo, tutto il tetto.*

*Presso la stessa via [nella parte orientale della città], sulla destra, è la chiesa della santa martire Sotere, dove essa giace con molti altri martiri. Presso la stessa via è la chiesa [... dove il santo Sisto papa venne decollato con i suoi diaconi¹⁷⁷] e dove egli giace; qui giace anche la santa Cecilia vergine, e il santo Tarcisio, il santo Geferino, nella stessa tomba; e li stesso (sono) anche il santo Eusebio, il santo Calocero, il santo Partenio, nei loro sepolcri. Altri 800 martiri riposano in quel luogo. Non lontano, è il cimitero detto di Callisto, dove riposa una innumerevole moltitudine di martiri: per primo Sisto, papa e martire, Dioniso papa e martire, Giuliano papa e martire, Flaviano martire e la santa Cecilia, vergine e martire; e in tutto il quel sotterraneo giacciono 80 martiri. Zeffirino (tra questi), papa e confessore, riposa all'aperto, Eusebio, papa e martire, riposa non lontano in un altro sotterraneo¹⁷⁸; nello stesso luogo riposano Cornelio e Cipriano nella loro chiesa [e in un altro sotterraneo (spelunca) riposa il santo Calocero diacono]. E nei pressi della stessa via, sulla sinistra, è il santo martire Sebastiano, nel sepolcro dove egli riposa, nello stesso luogo dove sono i sepolcri degli Apostoli, nei quali essi giacquero per 40 anni; non lontano è sepolto il martire Cyrino.*¹⁷⁹

*Sulla destra lasciata la basilica del santo Sebastiano, prosegui verso i santi martiri Petronella, Nereo ed Achilleo, Marco e Marcelliano, alla santa Sotere, ai santi Cornelio, Sisto, Fabiano, Antero e Milziade*¹⁸⁰.

*"Ci vogliono cinque giorni di cammino spedito per percorrere tutta questa via che da Roma giunge fino Capua, ed è larga, per tutta la sua lunghezza, tanto da potervi transitare comodamente due carri che procedono in senso opposto. Non ve ne è una più magnifica, dato che è tutta lastricata di pietre molari durissime, che Appio fece condurre da qualche cava lontana, dato che nelle zone vicine non ve ne sono; una volta appiattite e riquadrate vennero unite con estrema cura, senza frapporvi calce o altro legante. Eppure appaiono tuttora così legate e connesse tra loro, che a vederle si direbbe che questa costruzione non è opera dell'uomo ma della natura stessa. E nonostante per tanti secoli abbia consentito il passaggio di carri e animali da soma conservano ancora la loro posizione e non ne appaiono, alla vista, di crepate o frantumate, o che abbiano perduto l'originaria nitidezza".*¹⁸¹

174 *Liber Pontificalis*

175 *De Locis Sanctis Martyrum*

176 *Depositio Martirum*

177 Altro frammento

178 *Notitia Ecclesiarum Urbis Romae*

179 *De Locis Sanctis Martyrum*

180 L'itinerario ha qui deviato per via delle Sette Chiese - via Ardeatina

181 Procopio di Cesarea, *Bell. Goth.* I, XIV

IX - DALLE SETTE VIE ALLA PORTA METROVIA E PER L'ALTRA VIA DI PORTA METROVIA

“Nel Septizonio è la seguente iscrizione: ALL'IMPERATORE DIVO NERVA FIGLIO DEL DIVO MARCO ANTONINO PIO GERMANICO E SARMATICO FRATELLO DEL DIVO COMMODO NIPOTE DEL DIVO ANTONINO PIO PRONIPOTE DEL DIVO HADRIANO ABNIPOTE DEL DIVO TRAIANO PARTICO” ¹⁸²

*A sinistra sono i santi Giovanni e Paolo,
poi l'Acquedotto Lateranense, e di qui prosegui
per Sant'Erasmo e Santa Maria in Dominica.*

*“Nei pressi del palazzo puoi vedere il grande muro in mattoni che discende dalla sommità del monte,
¹⁸³ che con i suoi immensi fornicati sostiene l'acquedotto grazie al quale, l'acqua delle sorgenti
lontane percorre grandi distanze e si irradia per la città, e che con le sue condotte va a ramificarsi
in tutti i quartieri. Infatti il fiume Tevere, che lambisce la città, anticamente poteva essere utile per i
cavalli, ma non lo era per gli uomini, e a volte risultava anche dannoso; quindi, con questi fiumi
artificiali, gli antichi romani fecero giungere, dalle quattro parti della città, l'acqua grazie alla
quale poté fiorire la repubblica”* ¹⁸⁴

*A destra vai per il clivo “Tauri” e verso il santo Stefano protomartire al Monte Celio che si
trova “nello stesso monte; qui sono deposti i santi martiri Primo e Feliciano, i cui corpi ... erano
sepolti in un arenario lungo la via Nomentana, e condotti nella città di Roma, dove vennero deposti
nella basilica del santo Stefano Protomartire.”* ¹⁸⁵

*Poi volta a destra per l'altra via di Porta Metrovia, verso San Sisto, e volta poi a sinistra per la chiesa di
San Giovanni nella via Latina, che è dentro la città.*

Per la stessa via esci dalla città.

Sulla sinistra giungi all'oratorio della santa Maria e del santo Gordiano.

*Poi lungo via Latina, fuori dalla città, sulla destra, giungi sulla via Appia e vai verso il santo
Ianuario, all'oratorio del santo papa Sisto e della santa Eugenia; proseguendo giungi al santo
Teodoro.*

X - DALLA PORTA DI SAN PIETRO FINO A SAN PAOLO ¹⁸⁶

*Sulla sinistra è san Lorenzo in Damaso e il teatro di Pompeo;
di qui prosegui per i portici fino a Sant'Angelo ¹⁸⁷
e al Tempio di Giove ¹⁸⁸*

*Sulla destra giungi al Teatro ¹⁸⁹ e
di qui prosegui per i portici fino all'Elefante*

182 Silloge Einsiedlense

183 Palatino

184 *Mirabilia Urbis Romae*

185 *Notitia Portarum ex Willelm Malmesburiense*

186 l'itinerario segue le vie dei Cappellari, Campo de' Fiori, dei Giubbonari, del Pianto, di Sant'Angelo in Pescheria e del Teatro
Marcello

187 in Pescheria

188 Statore ?

189 di Balbo o di Marcello ?

Proseguì verso la Schola dei Greci

*A sinistra è la chiesa dei Greci, l'acquedotto che corre sotto il Monte Aventino, la scala che scende al monte Aventino, il Bagno di Mercurio ...*¹⁹⁰

*... e di qui proseguì fino alla Porta Ostiense.*¹⁹¹

*Quindi vai per il portico fino alla chiesa del santo Menna, e da Menna fino al santo apostolo Paolo sulla destra; e proseguì sulla sinistra fino ai santi Felice, Aduatto ed Emarita. "Il portico che conduce al beato Paolo apostolo, è stato restaurato dal papa Adriano dalla porta Ostiense, dove è la basilica del santo Euplo fino alla predetta basilica di San Paolo."*¹⁹²

"Il corpo dell'apostolo Paolo riposa nella parte australe (sud) della città, presso la via Ostiense; il papa Adriano rivestì il corpo di lui, docente del mondo, di lamine argentee, del peso di 30 libbre, e pose una grande cortina presso l'entrata principale della basilica di Pallij Stauraci,¹⁹³ ed un'altra simile che oggi è sospesa sotto l'arco maggiore presso l'altare; e così anche sotto gli altri archi della stessa basilica pose altre settanta cortine della stessa fattura. Nell'atrio della stessa basilica, dove in precedenza entravano liberamente buoi e cavalli a pascere, e l'erba vi cresceva selvatica, fece porre un pavimento di marmi bianchissimi".¹⁹⁴ "Anche Timoteo, vescovo e martire del quale vi è il ricordo nel libro di Silvestro, riposa nelle vicinanze".

"Nell'aula del santo Paolo è la seguente iscrizione:

*HONORIO [FECE] QVEST'AVLA CONSACRATA AL CORPO DI PAOLO DOTTORE DEL MONDO"*¹⁹⁵

*"E presso la fronte di quella stessa basilica vi è l'oratorio di Santo Stefano martire, sul cui altare è posta la pietra con la quale Stefano venne colpito". [inoltre ad aquilone (nord) rispetto alla basilica di San Paolo, appare la chiesa del santo Aristo, della santa Cristina e della santa Vittoria, dove essi riposano]*¹⁹⁶

Nella confessione della basilica del dottore del mondo, il beato apostolo Paolo, il vescovo Leone ha fatto porre gli architravi del migliore oro, con gemme preziose, così come al beato Pietro apostolo, del peso di centocinquanta sei libbre. E al di sopra del predetto sacro altare ha fatto porre l'immagine in oro raffigurante il Salvatore con i dodici apostoli, del peso di settantacinque libbre. Inoltre ha fatto rinnovare tutta la 'camera' (abside) della basilica in maniera simile a quella del beato Pietro apostolo. Inoltre pose, nella basilica del dottore del mondo, il beato apostolo Paolo, due angeli in argento purissimo e dorato, che si trovano presso l'immagine del salvatore nell'ingresso del vestibolo, del peso di cento libbre e mezza. Inoltre il policandelabro porfiretico, che pende nella pergola davanti alla confessione, con catenelle d'oro, del peso di una libbra.

¹⁹⁰ Il tempio di Mercurio, dedicato nel 495 da Marco Plaetorio, si trovava sulla cima dell'Aventino di fronte al Circo Massimo

¹⁹¹ L'itinerario esce dalla porta Ostiense e segue la via fino all'intersezione della traversa per l'Appia - att. Via delle Sette Chiese - tramite questa attraversa l'Ardeatina e prosegue fino a San Sebastiano; da qui torna verso la città seguendo la via Appia - "IL SENATO E IL POPOLO ROMANO INNALZARONO QUESTE / STATUE AI CESARI IMPERIALI, NOSTRI SIGNORI, COMANDANTI / INVITI, ARCADIO E ONORIO, VITTORIOSI E TRIONFANTI, ETERNI / IMPERATORI, PER AVER RESTAURATO LE MURA, LE PORTE E LE / TORRI DELLA CITTÀ ETERNA, DOPO AVER RIMOSSO GRANDI / QUANTITÀ DI DETRITI, SU ORDINE DEL CHIARISSIMO / STILICONE, ILLUSTRE CONTE E DUE VOLTE COMANDANTE DELLE MILIZIE, / A PERPETUAZIONE DE L SUO NOME . PER LA CURA DEL / CHIARISSIMO FLAVIO MACROBIO LONGINIANO, PREFETTO DELLA / CITTÀ, DEDICATO ALLE LORO DIVINE MAESTÀ". (C.I.L. VI 1188, iscrizione relativa al restauro della cinta muraria)

¹⁹² *Liber Pontificalis*, Adriano I, 772 - 795

¹⁹³ Tessuto di seta figurato con piccole croci, in uso presso la corte bizantina, e come materiale per il confezionamento di paramenti ecclesiastici, nel Medioevo

¹⁹⁴ *Liber Pontificalis*

¹⁹⁵ Silloge Einsiedlense

¹⁹⁶ Aggiunto in nota al testo della *Notitia Ecclesiarum Urbis Romae*

Nella nona indizione, per causa dei nostri molti peccati, vi è stato un terremoto, nelle calende di maggio, e per causa di questo terremoto la chiesa del beato Paolo apostolo è stata danneggiata, e parte del tetta è rovinato.”

*“Non lontano dalla basilica di san Paolo verso sud vi è quella della santa Tecla, dove il suo corpo giace. E non lontano vi è la chiesa del santo Felice, dove egli riposa, insieme a colui che, quando migrò al cielo, similmente lo raggiunse e che per questo viene detto Aducto; ed entrambi riposano in un solo sepolcro. Vi si trova anche il martire Nemesio che giace insieme a molti altri martiri”.*¹⁹⁷

“Al settimo miliario della via, alla ballistaria, sei giorni dalle idi di agosto si celebrano i santi Ciriaco, Largo Crescenziano, Mammia, Giulianete e Ismaragdo”;¹⁹⁸ i loro corpi vennero traslati nel predio di Lucina, che li depose nei sarcofagi in pietra, dove ancora oggi riposano, come puoi leggere nell'iscrizione: 'QVI È RICOMPOSTO IL CORPO DEL SANTO LEVITA E MARTIRE CYRIACO DEPOSTO DALLA MATRONA LVCINA' nella chiesa dedicata allo stesso beato Ciriaco che il papa Onorio fece edificare dal suolo.¹⁹⁹ In questo stesso luogo, dopo otto giorni, Lucina depose con grandi onori anche il corpo del santo papa Marcello.²⁰⁰

“Quindi molto distante da qui a sinistra, si trova il monastero detto delle Acque Salvie, dove si trova il capo del santo Anastasio, nonché il luogo dove venne decollato l'apostolo Paolo. Qui si trovano la basilica del monastero del beato Anastasio martire di Cristo, insieme al battistero e l'egumenarchio²⁰¹ e tutti gli altri edifici”. “Al tempo del beato papa Adriano, per l'incuria dei monaci, nel corso di una notte tutti gli edifici erano bruciati dalle fondamenta fino al sommo del tetto; dopo aver ricevuto la notizia il beatissimo presule all'alba accorse sul posto rapidamente, ma trovò il monastero ancora in fiamme, e solo l'arca del martire si era salvata perché era stata portata fuori e giaceva in mezzo alla corte; il resto del santuario e dei suoi edifici, tanto la chiesa che il vestiario, erano invece del tutto consumati dal fuoco ... Rapidamente tutti i cittadini parteciparono alla rimozione delle rovine bruciate, e in breve la chiesa, il vestiario, l'egumenarchio e tutti gli altri edifici erano restaurati e riedificati; ampliato sia il santuario che gli altri edifici e arricchiti con ornamenti maggiori di quelli che erano bruciati.”²⁰²

“Tra le vie Ostiense e Appia vi è la via Arderatina ... e presso questa via giace anche Damaso papa, nella sua chiesa, insieme alla sua sorella Marta.

Non lontano ...” giungi ai santi Petronella, Nereo ed Achilleo; quindi ai santi Marco e Marcelliano, e alla santa Sotere, che sono sulla destra della via Ardeatina. Di qui giungi sulla via Appia. Per primo sulla destra giungi, al santo martire Sebastiano, “al terzo miliario, nel luogo che è chiamato Catacumba, dove egli giace ... con molti altri”²⁰³ in un ambiente inferiore dove sono anche i sepolcri degli Apostoli, Pietro e Paolo, nei quali essi giacquero per 40 anni; e nella parte occidentale della chiesa, per una scalinata, scendi dove riposa il santo martire Cyrino.²⁰⁴

“Lungo la stessa via, verso nord, giungi ai santi martiri Tiburzio, Valeriano e Massimiano. Qui sulla destra si entra in una grande spelonca, dove riposano i santi Urbano, vescovo e confessore, e in un

197 *De Locis Sanctis Martyrum*

198 *Depositio Martirum*

199 *Liber Pontificalis*, Onorio I, 625 – 638

200 *Passio Marcelli*

201 L'abitazione o ospizio del superiore Egumeno; o anche il vestiario delle chiese o dei monasteri. Tra i monaci greci, la carica di Egumeno corrispondente a quella di abate presso i latini; si distingue dal categumeno (o catigumeno), in quanto questi è capo di un monastero di vita semicenobitica. Eletto a vita dai monaci, l'Egumeno doveva essere confermato dall'autorità ecclesiastica da cui il monastero dipende.

202 *Liber Pontificalis*, Adriano I, 772 - 795

203 *Liber Pontificalis*, Adriano I, 772 - 795

204 Da San Sebastiano l'itinerario torna verso la città

altro sepolcro, Felicissimo e Agapito, martiri e diaconi di Sisto, e in un terzo sepolcro il martire Cyrino". Quindi giungi alla chiesa del santo martire Ianuario sulla sinistra della via, che sorge sul luogo dove egli (Sisto II) è stato decollato con i suoi diaconi; "e in una terza chiesa, all'aperto, riposa il santo martire Symone".

"Sulla stessa via sulla sinistra, giungi alla santa Cecilia, dove riposa una innumerevole moltitudine di martiri: per primo Sisto, papa e martire, Dioniso papa e martire, Giuliano papa e martire, Flaviano martire e la santa Cecilia, vergine e martire; e in tutto il quel sotterraneo giacciono 80 martiri. Tra questi Zeffirino, papa e confessore, che riposa all'aperto, Eusebio, papa e martire, che riposa non lontano in un altro sotterraneo." 205

XI - DALLA PORTA APPIA VERSO LA SCHOLA GRECA

Lungo la Via Appia, per L'Acquedotto "Iovio", che giunge al Marsia (?) ...

Sulla sinistra sono le Terme Antoniniane, la "Coclea" rotta (fuori uso ?) e i santi Nereo e Achilleo.

A destra la chiesa del santo Sisto

Poi passa per l'Arco delle Recordazioni (?), ...

... e di qui, per le Sette Vie, poi per il portico, fino agli acquedotti, "la sostruzione e la struttura ad archi, lunga 40 passi" 206, con ... la condotta che da anni è rovinata" 207

"Questo luogo è detto "Inter Lude", cioè tra i due ludi, (perché) si trova tra l'anfiteatro e lo Stadio (Circo Massimo), davanti ai Sette Soli (Septizonio); qui si trova la cloaca dove venne gettato San Sebastiano; questi poi rivelò il suo corpo a Lucina dicendo: 'troverai il mio corpo pendente nel 'gumfo' (?)'" 208

Sulla sinistra è il Circo Massimo, il Septizodio e il monte Aventino

"Nell'arco del Circo Massimo:

IL SENATO E IL POPOLO ROMANO ALL'IMPERATORE TITO CESARE, FIGLIO DEL DIVO VESPASIANO, VESPASIANO AVGUSTO, PONTEFICE MASSIMO, NELLA SUA X POTESTÀ TRIBUNIZIA, ACCLAMATO IMPERATORE PER LA XVII VOLTA, CONSOLE PER LA VIII VOLTA, PADRE DELLA PATRIA; AL SUO PRINCIPE CHE, PER I PRECETTI DELLA PATRIA, PER I CONSIGLI E GLI AUSPICI, DOMO IL POPOLO DEI GIUDEI E LA CITTÀ DI GERUSALEMME, E DINANZI A SE CONDUSSE IL RE E LA POPOLAZIONE"

Nel Septizonio:

ALL'IMPERATORE FIGLIO DI CESARE DIVINO MARCO ANTONINO PIO, GERMANICO, SARMATICO, FRATELLO DEL DIVINO FLAVIO COMMODO, NIPOTE DEL DIVINO ANTONINO, PRONIPOTE DEL DIVINO ADRIANO, ABNEPOTE DEL DIVINO TRAIANO PARTICO, DIVINO NERVA" 209

Sulla destra è santa Lucia e il Palatino.

205 *Notitia Ecclesiarum Urbis Romae*

206 88,80 metri

207 *Liber Ointificalis*, Nicolò I, circa l'anno 858

208 *Mirabilia Urbis Romae*

209 *Silloge Einsiedlense*

Il circo che è anche detto di Tarquinio Prisco, è di grande magnificenza; era gradonato in tal maniera che nessuno dei romani impediva agli altri la visione dei ludi. Nella sommità vi erano arcate lungo tutto il perimetro coperti da lacunari in vetro e oro. Al di sopra era la reggia del Palatino e tutto intorno i seggi dove sedevano le donne per assistere ai ludi, che si svolgevano il giorno XIV dalle calende di maggio. Nel mezzo vi erano due guglie: quella minore misurava ottantasette piedi in altezza, la maggiore centoventidue. Alla sommità dell'arco trionfale che si trova all'inizio, si trovavano alcuni cavalli in bronzo dorato, che apparivano così animati nel loro impeto, che sembrava volessero anche loro lanciarsi nella corsa. Nell'altro arco che si trovava alla fine, si trovavano altri cavalli simili in bronzo dorato. Sulla sommità del Palatino era la sede dell'imperatore e della regina, da dove essi assistevano ai ludi. ²¹⁰

Da qui per il portico "massimo" prosegui fino a sant'Anastasia "... dove viene conservata la croce che si porta in processione per le stazioni" ²¹¹

... e di qui, ritornando indietro per la stessa via, esci fuori dalla città ²¹².

Lungo la via Appia *sulla destra vai verso il santo Ianuario e al luogo dove venne martirizzato il santo papa Sisto, alla santa Eugenia, e alla santa Sotere. Quindi ai santi Cornelio, Sisto, Fabiano, Antero e Milziade. Poi sulla destra vai alla santa Petronella e ai santi Nereo ed Achilleo, Marco e Marcelliano.* ²¹³

210 *Mirabilia Urbis Romae*

211 *De Locis Sanctis Martyrum*

212 Altro frammento

213 Prosegue per la via Ardeatina